Anno XIII. TORINO, Domenica 19 Ottobre 1879 Num. 288.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

l'étranger n'est hostile

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 2
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 0,50 — —
» Europ. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fratelli Bocca e Fatale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a Bocca e Fatali, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 19 OTTOBRE 1879.

ITALIA

IL LAVORO NELLE CARCERI ED IL DISCORSO DELL'ON. VILLA.

Faites-les travailler et nous les rendrez vertueux.
Bowart.

« *Fateli lavorare*, gridò a Villanova l'on. *Villa, fateli lavorare: lo Stato non deve spendere tanti milioni per dar pane a gente che ozia nelle carceri.* »

È doloroso il confronto che l'uomo onesto può fare tra la sua condizione e quella del delinquente. Il condannato, calzato, vestito, curato, mantenuto nelle carceri, non lavora, nelle Case di pena è addetto ad un lavoro mite e godo di parte del guadagno, nelle Case correzionali lavora quando gli pare e piace, in certi Bagni penali ha per « *lavoro forzato* » di poter fumare a piacimento ciarlando col « colleghi » sul più e sul meno.

L'uomo onesto lavora col dubbio che domani gli tocchi lottare colla miseria e colla fame, perchè di lavoro non ve n'è sempre per tutti. Il condannato che esce in libertà ha l'appoggio dei Patronati e trova lavoro. L'operaio onesto, che vuole rimanere onesto e domanda di che guadagnarsi un pane, non trova sempre chi lo soccorga e lo aiuti. Non grido contro le Società di patronato, tutt'altro; non faccio che mettere un confronto e trarne questa deduzione: Se al condannato che viene liberato, la società offre un mezzo di riabilitazione, il poco morale che in carcere gli si crei una condizione meno disagiata di quella dell'uomo libero ed onesto, il quale deve pure per la sua parte contribuire al triste tributo che si paga ogni anno pel mantenimento dei delinquenti.

L'on. Villa non si sgomenta del grido che si fa che il lavoro carcerario faccia concorrenza all'industria libera. Egli sa che questa idea è per lo meno esagerata. Nei grandi centri infatti tale concorrenza non è certamente avvertita: forse nei piccoli centri si farà sentire. Il fatto sta invece che le macchine hanno portato l'industria libera a tale, che l'industria carceraria, coi mezzi di cui può disporre, non può mai aspirare a fare altrettanto. Parlo, per esempio, di telai a forza d'acqua e delle macchine a vapore, dai quali vantaggi non si può quasi mai approfittare nei penitenziari per motivi di sicurezza. Si consideri poi, che mentre quelli che ora sono detenuti ingrossavano prima la massa dei lavoranti liberi concorrendo con loro nell'arte cui erano allevati, una volta detenuti, non possono che assai di rado continuare l'arte esercitata in libertà, e devono rifare il tirocinio, per darsi a quell'industria che è compatibile colle condizioni del penitenziario cui sono addetti. Artieri provetti nei penitenziari non ve ne saranno mai. La massa dei detenuti è per la maggior parte composta di contadini. Essi vengono addetti ad un'arte che non si confà colle loro inclinazioni, il loro tirocinio quindi è stentato e lungo. Quasi mai escono dal penitenziario buoni artieri, e tornano al lavoro dei campi.

— L'istruzione civile e tecnica che si può dare nei penitenziari non può assolutamente portarvi grandi frutti. « Il Governo non deve essere manifatturiero, » ed in base a tale principio si danno ad appalto le lavorazioni a speculatori, i quali fanno del detenuto un capitale morto a frutto, una macchina messa lì per dare quel tanto di prodotto, senza per questo e quanto il bene ne ne scapiti il morale. Nè si può pretendere diversamente da uno speculatore, il quale impiega i suoi capitali ed attende a ricavarne frutto adeguato. Il Governo avrebbe uno scopo eminentemente morale avocando a sè l'istruzione civile e tecnica dei condannati: le imprese hanno uno scopo unicamente materiale facendoli lavorare.

I lavori degli stabilimenti penali non reggono per perfezione al confronto di quelli dati dalla industria libera, e si smerciano a stento anche quando si possono cedere a prezzi miti.

La giacenza nei magazzini sono imponenti e le merci gli speculatori, i quali si astengono dal concorrere agli appalti, quantunque il Governo offra una non indifferente diaria.

Un appaltatore non ha spesa tanto lieve: non può quindi vendere i proprii prodotti a prezzo tanto inferiore a quello comune. Anche nei piccoli centri commerciali quindi la concorrenza del carcere, se si avverte, è ben poco cosa; e d'altra parte è compensata dai vantaggi portati dalla presenza di parecchie centinaia di persone di più, per le quali naturalmente si fanno provviste sul luogo. La concorrenza riesce più sensibile nei piccoli paesi dove vi sono penitenziarii, ove gli imprenditori introducono le lavorazioni più in voga nel paese e quindi levano buona parte del lavoro alla libera industria. È a questa concorrenza io credo sia facile porre rimedio.

A parte l'idea dello spreco di forze produttrici in opere faticose e non proficue, ma dal momento che il Governo ha tanti bisogni e deve ricorrere alla speculazione privata che ne approfitta sempre a danno della pubblica cosa, si potrebbe invece approfittare dell'opera dei condannati addetti ai penitenziarii dei piccoli paesi, non foss'altro che per la produzione di stoffe, tele e scarpe, occorrenti alle carceri ed all'esercito.

Tutto ciò reggendo l'attuale sistema penitenziario: che se il sistema delle colonie agricole e non già dei domicilii coatti sarà per opera dell'on. Villa esteso sopra più vasta scala e si potrà applicare la forza per troppo grande rappresentata in Italia da parecchie migliaia di condannati al lavoro dei terreni incolti, sarà opera questa eminentemente umanitaria.

Ma su questo non è possibile ottenerlo ora, per le critiche circostanze finanziarie in cui ci troviamo, non si permetta almeno che il condannato al carcere od alla casa correzionale trascorra inerte il tempo dell'espiazione della pena. Questo poltrire nell'ozio e nella noia, questo marcire nella miseria, affligge ed abbrutisce l'animo. Il lavoro è l'occupazione sceccano degli animi anche i più perversi le idee vecchie e ne rimettono di nuovo, offrono pascolo alla riflessione, destano l'amor proprio ed il sentimento della dignità personale, sono infine un istradamento alla virtù, nello stesso tempo che sono un mezzo a rendere il condannato capace a guadagnarsi il pane in libertà, ed a rendere col proprio prodotto meno grave la spesa che lo Stato sopporta pel suo mantenimento.

Lavoro quindi: il lavoro è leva potente di moralizzazione. È un insulto alla miseria onesta il vedere come si trattino ora nelle carceri il ladro e l'assassino! Fremo di raccapriccio al pensare che il povero mal calzato, mal vestito, mal nutrito volga all'inverno uno sguardo di invidia al cane del ricco cui sono serbate per letto morbide piume; ma mi sento il rossore alla fronte sapendo che questo povero volge anche un desiderio inquieto al carcere che lo potrà sfamare, offrendogli anche un alloggio tutt'altro che triste. Fa orrore il sapere che qualche tristo merita il carcere, preferendo continuare quella vita di ozio, abbia commesso qualche reato per farsi condannare ancora, e si sia poi lagnato riportando una pena di breve durata; ma è più strano il conoscere che qualche recluso commetta o tenti commettere gravi reati nelle case penali per essere condannato ai *lavori forzati, non starà meno a disagio e godrà di tanti vantaggi!*

Largo il passo alle riforme carcerarie col vuole attendere l'on. Villa. Attendiamo fiduciosi, certi che il distinto criminalista non rifiuterà in questa sua opera grandiosa il sentire il consiglio di quelle egregie persone che dalle discipline carcerarie ne ne sono fatto l'oggetto dei loro studi più accurati ed indefessi: attendiamo e non perderemo di certo. Facciamo voti intanto che si affretti il momento in cui si lavorerà in tutti gli stabilimenti penali ed anche nelle carceri giudiziarie, dove la maggior parte dei condannati è composta da oziosi e vagabondi, che qui si radunano per poi addivenire ladri ed assassini.

Se anche io che altro è proposta ad altro è fare. Vedo anche io che se dovessi concretare questo e le altre idee esposte ogniqualvolta mi si presentava il destro, mi troverei davvero impacciato a pigliarci dei granchi madornali. Ma si tenti qualche cosa intanto: nel miglioramento sociale il più piccolo passo è un viaggio verso il polo, ed *una spinta per quanto piccola portata al benessere dell'umanità, è tutto cammino verso il bene, nel limitato quadrante dell'orizzonte umanitario.*

G. C. Benelli.

IL GENIO DELL'UOMO.

Fra giorni si inaugurerà il monumento del Fréjus; noi lo vorremmo chiamato: *il monumento del genio dell'uomo.*

L'idea del passo e la perforazione del Cenisio furono una delle più grandi manifestazioni del genio umano e della civiltà moderna.

L'antica civiltà divideva i popoli; la moderna li unisce ed affratella.

L'estremo Oriente costruiva la muraglia della Cina per dividersi dal resto del mondo: noi sfondiamo le viscere delle montagne per unire tutti i popoli in un commercio ampissimo.

Nel mondo civile non esistono più barriere. La locomotiva percorre tutte le terre civili; il vapore solca tutti i mari; il filo elettrico dà un saluto fraterno ad ogni minuto secondo a tutti i popoli della terra.

* * *

Qual differenza tra il primo vagito dell'uomo e la civiltà dell'oggi!

Junio Plinio Secondo, il grande naturalista, il grandissimo filosofo, in una pagina piena di eloquenza inimitabile, faceva il raffronto più desolante per l'umanità, compiangendo noi agli animali tutti ed agli elementi.

Plinio si dice che l'uomo — il quale s'ebbe la natura piuttosto matrigna che madre — è l'essere il più disgraziato di questa terra; lo schiavo di tutti gli animali e di tutti gli elementi.

L'uomo nasce nudo, piange, si lamenta; nulla sa da sè, tutto deve imparar dagli altri; non vola come l'uccello, non nuota come i pesci, non corre come il cervo; ha paura della folgore, è schiavo di tutti gli elementi; le piante vivono dei secoli, le montagne della eternità, l'uomo sparisce quasi appena apparso sulla superficie della terra.

* * *

Così Plinio; ma Plinio scriveva quando la civiltà era nella sua infanzia. Il grande filosofo non aveva pensato che gli animali e gli elementi rimarrebbero sempre quali furono; mentre l'uomo avrebbe giganteggiato progredito, poichè è solo l'uomo che s'ebbe la divina scintilla del genio, è solo lui che ha scosso eredità la schiena degli antecessori.

Ogni uomo che nasce è un progresso sull'uomo che muore!

* * *

L'uomo dell'oggi potrebbe vittoriosamente protestare contro la nenia melanconica di Plinio, mostrando la sua superiorità sugli animali e sugli elementi tutti.

Agli animali feroci potrebbe dire:

— Tacete, o esseri tanto superbi per la vostra forza, poichè io, uomo, tanto debole ed impotente al vostro confronto, io, se mi voglio, vi faccio procreare e moltiplicare; se voglio, vi caccio, vi sterminio nel profondo delle foreste, come nell'abisso dei mari.

— Tacete, o animali domestici, tanto orgogliosi del vostro istinto e della vostra velocità, poichè io, uomo, tanto tardo, io vi domino e trasmino il cavallo alla guerra ed al trionfo, io faccio mio compagno e mio schiavo.

— Tacete, o piante secolari, fiori profumatissimi, perchè io, uomo, talvolta laido e schifoso, io solo vi comando, vi modifico, vi creo di nuovo, vi distruggo.

— Tacete oceani immensi, colla vostra spaventosa grandezza, colle vostre terribili burrasche, poichè, io, uomo, atomo nello spazio, malcoccia nella materia, v'attraverso, v'assoggetto; e, sepolto nelle vostre viscere, torno a rinascere nei miei fratelli, e solco insensatamente le vostre onde giganteggio. In Olanda o nell'Adria vi sopprimo; al Panama vi sposo; a Suez vi rimarito.

— Tacete, o elementi tutti, poichè io dell'acqua e del fuoco feci lo sgabello alla mia potenza; fobbligai la luce a ritrarmi, l'elettrico a parlare per me!

— Tacete, o deserti sconfinati, elevatissime montagne, tutti voi che vantate una vita quasi eterna, tacete, poichè io che vivo un solo istante, ma non ho quasi termine medio tra la mia nascita e la mia morte, io passo per le viscere delle montagne, corro colla velocità del lampo sulla superficie dei piani; ogni mio passo è una vittoria sulla natura; ed io sono l'unico che scriva la sua storia e quella del mondo tutto!

Tacete, perchè

Io son io
Delle create cose la più bella.

* * *

Ebbene, registriamo anche noi, comunque sia, la storia dell'apoteosi del genio umano, rappresentata oggi nel monumento pel traforo del Fréjus.

* * *

Ci si permetta di non dimenticare nessuno, e tanto più quei modesti, che non ebbero nessun premio per aver concepita un'idea tanto gigantesca.

Questa idea è tutta italiana.

Médail, di Bardonecchia, fu il primo a sognare una galleria che unisse il Piemonte alla Francia, e precisamente per la Alpi Cozie, nella valle dell'Arc, per lo stesso Colle del Fréjus, con un'apertura a Bardonecchia e l'altra a Modane.

Ciò nel 1839.

Médail venne a Torino; parlò del suo progetto — diciamo meglio: del suo sogno — e si rise molto di lui nelle sfere governative, sonchè in quelle dei poltri dorati. Si rise di lui, come si rise di Galileo, di Colombo, di Fulton e di Jacquard; si rise, come si suol ridere di tutti i precursori delle grandi idee che vi fanno poi prosperi e civili.

* * *

Médail ritornò alle sue montagne sconsolato. Non si disperò nullameno; ristudiò; fece nuovi piani e ricominciò se stesso della possibilità dell'impresa gigantesca. Con 13 chilometri di galleria, con pendenza regolare per una ferrovia, si poteva riescire da Bardonecchia a Modane.

L'ardimentoso alpigiano pensa di ritentare la prova dieci anni dopo; ed il 29 giugno 1841 ritorna a Torino e presenta il suo progetto alla *Camera di commercio ed agricoltura.*

Questa volta si rise meno; non lo si trattò per sempre da sognatore.

Médail ritornò alle sue montagne, ove morì quasi ignorato, da molti deriso, esclamando:

— Eppure per qui si deve passare e si passerà!

* * *

E si passò.

Médail morì, ma la sua idea fu raccolta da Decambrois da Nèrbiche, e fu poi strenuamente e costantemente sostenuta da Menabrea.

L'ingegnere Maus diede corpo e consistenza a questa idea coi suoi studi nel 1845.

Non s'aveva più dubbio. Si poteva passare; Médail non aveva sognato; ma quante difficoltà si presentavano!

Maus ebbe paura dell'opera propria. Come perforare 12 chilometri coi mezzi ordinari nelle viscere della terra?

Nulla è impossibile al genio dell'uomo.

Maus fu il primo ad inventare una macchina di perforazione mossa da forze idrauliche. Con ciò viene esclusa la polvere da cannone, e sono così tolti tutti gl'inconvenienti dei perforamenti ordinari.

Senonchè la macchina di Maus non è perfetta; Sommeiller e Grandis sono mandati all'estero per istudiare e ritornano portando un tesoro di cognizioni pratiche colle quali riescono a modificare la macchina di Maus.

Questi presenta nel 1848 il suo progetto; lo si accoglie freddamente in causa delle complicazioni politiche, poi viene caldeggiato da Menabrea, Paleocapa e Cavour; due ingegneri ed un genio ch'erano fatti apposta per comprendere e favorire tutto quanto il grande c'era nel risorgimento politico e morale del popolo italiano.

* * *

La macchina di Maus presentava però ancora delle imperfezioni; la corrosa Colladon colla sua perforatrice ad aria compressa; la ricorrosa Bartolet nel 1855, e finalmente con successive modificazioni fu portata all'ultimissima perfezione dagli illustri ingegneri Sommeiller, Grandis e Grattoni.

* * *

Nel 1857 il traforo fu decretato; nel 1871 era compito coll'ammirazione di tutto il mondo civile.

Gl'importantissimi lavori furono tracciati, condotti, diretti ed ultimati dagli illustri Grandis, Sommeiller e Grattoni.

Questa immane galleria ha m. 12,233 55 di lunghezza, m. 8 di altezza per 8 di largo; vi si estrassero 580,000 metri cubi di granito; vi lavorarono 2000 operai per ogni apertura; è alta m. 1300 sul livello del mare; ha sopra di sè una montagna dell'altezza di metri 1600; costò circa 100 milioni.

* * *

Quest'opera arditissima, colossale, che col taglio dell'istmo di Suez condivise il plauso di tutto il mondo civile, non poteva essere dimenticata da Torino, che volle eternarne la memoria con un monumento dedicato al *Genio della scienza*, il quale ricordasse ai posteri i nomi di Sommeiller, Grattoni e Grandis.

* * *

L'idea prima di questo monumento fu del nostro benemerito conte Marcello di Pamparato. Questa idea, in quanto alla concretazione, venne stupendamente afferrata dallo scultore Belli, allievo di Tabacchi, in quanto all'esecuzione ed alla spesa, si può dire che venne favorita da tutta Torino.

Gli operai della nostra città, pei primi, si contribuirono per 25,000 lire; il ceto agiato, capitanato da Leclaire, per altre 25,000 lire; il resto fu offerto generosamente dal nostro Municipio.

All'opera grandiosa di questo monumento vi contribuirono generosamente scultori, artisti, artigiani, imprenditori di lavori, insomma quasi ogni ceto della società torinese portò il suo sassolino per l'erezione di questo monumento eminentemente popolare.

Da ciò si spiega come per un'opera che dovrebbe essere costata più di 200,000 lire non si siano spese nemmeno 100,000 lire.

* * *

Come l'abbiamo detto, il bozzetto è dovuto al sig. Luigi Belli.

Il bozzetto è originalissimo e molto felicemente svolto.

Quando il bozzetto di Belli fu esposto, un nostro confratello ebbe allora a scrivere:

« Un gruppo di Titani s'aggrappa, s'avviughia, rotola coi monti schiantati dal fulmine che franano su loro; chi coi larghi petti e la robusta braccia tenta un ultimo cozzo contro l'ira del cielo, chi si inarca, chi cade, chi giace; in tutti si appalesa la verità, la lotta e la vita.

« Sovra di loro in alto, sull'ultimo ciglio del masso, col piede leggero siccome cosa divina, sta il Genio, protese le grandi ali al cielo accennando tre nomi incisi nel granito:

Sommeiller, Grattoni, Grandis.

« Il contrasto tra la serenità di quell'angiolo ed il bieco atteggiarsi dei fulminati, il contrasto fra quelle forme erculee, e quei contorni femminei, aerei, mi pare la più eloquente ad un tempo, e poetica espressione del divario che corre tra la forza bruta e la potenza dell'intelletto. »

* * *

Ora che l'opera è compiuta non abbiamo nulla ad aggiungere a tali parole.

Il monumento ha 20 m. d'altezza; la sua base 9 m. di diametro; la vasca, ad elisse, nel suo diametro maggiore ha 24 metri.

L'acqua discende mirabilmente a cascata, a 9 m. di altezza, dai massi granitici che furono qui trasportati dalle vicine stesse del Fréjus.

I giganti domati sono sette, modellati mirabilmente dagli allievi dell'Accademia Albertina signori Viotti, Carestia, Elia, Vernioni, Rambelli; furono scolpiti dagli egregi Gorza ed Accossato.

Il Genio fu modellato dal Veniani e fuso in bronzo nell'Arsenale di Torino, sotto la direzione del colonnello Giovanetti.

È opera che non lascia nulla da desiderare alle celebri fusioni di Firenze.

I lavori d'esecuzione furono mirabilmente diretti dal cav. Ardy.

* * *

Il monumento è riescitissimo. Vi sarebbe pur qualche poca da notare, ma nel complesso che nell'insieme, non lo sono cose da nulla, poste a confronto di tanta somma di valentia estetica ed artistica.

V'ha però una lacuna della quale non possiamo assolutamente tacere: la mancanza del nome di Médail nel monumento!

In questo monumento dedicato al Genio umano, alla grandiosa idea del perforamento del Fréjus, in tanto spazio di macigni e di graniti, non doveva giammai mancare il nome di Médail, di colui che fu il vero precursore della grandissima idea del perforamento.

Gustavo Benelli.

IL PROCESSO FADDA.

Il Pubblico Ministero.

(Vino) — Roma, 17 ottobre. — Il tempo è splendido, ma spira una tramontana che ci obbliga a uscire col soprabito.

I dilettanti di meteorologia ci fanno sapere che la tramontana non si era più fatta sentire in Roma da molti mesi.

Uscendo dalla porta di casa mi sono accorto anch'io che il clima ha cambiato in ventiquattro ore e sono risalito a mettermi il soprabito.

Finora non lo si metteva che di sera.

Per il Corso ho notato un'infinità di belle signore con dei mantellini a vita che ne disegnano perfettamente le forme. Perchè, se non lo sapete, qui a Roma l'ora della passeggiata è dalle dieci alle undici del mattino.

Proprio l'ora nella quale, armato di santa pazienza e colla coda fra le gambe come un cane scottato, mi feci incamminarmi verso il convento dei Filippini.

Il pubblico ministero è un oratore facondo, intelligente, efficace, ma vi assicuro che quest'oggi mi è costato qualche fatica il venirlo a sentire.

Questo benedetto processo comincia ad andare un po' troppo per le lunghe!

* * *

Appena seduto sul banco della stampa dò una guardatina alle facce dei miei colleghi e mi pare che anch'essi siano, come me, di malumore.

Un raggio di sole vivo fintanto viene proprio nella nostra direzione. Mi guardo intorno e vedo tutte le facce di quei magistrati severi, accigliate.

Gli è che forse non ci si divertono più nemmeno loro.

Pazienza! Diamo un'occhiata alle tribune: Vedo proprio sopra di me la bionda testa di una fanciulla dalla tinta pallida, con due occhi di un nerissimo incantevole.

Oh perchè non va anche lei a fare una bella passeggiata all'aria aperta lungo i viali del Pincio, dove tante ragazze come lei si recano a quest'ora a respirare un po' d'aria libera e a godere dello stupendo panorama di Roma?

Come sarebbe più bella lì fra il verde delle piante seduta con un libro in mano...

Qui che cosa viene a cercare?... Non la interessano i discorsi... crabroni che si fanno da un polo di settimana in quest'aula? No?... Ci si diverte anzi?...

Ebbene, rimanga. Se vita desidera di queste emozioni, se alla prima lacrimosa particolari di questo terzo dramma che ha fatto sul banco dei rei, rimanga pure, c'è lì il procuratore generale pronto a servirla secondo i suoi desiderii.

* * *

E il cav. Rutigliano s'alza. Riassume in poche parole il suo discorso di ieri e finendo in volto ai Saraceni comincia ad esaminare tutta la sua condotta, il suo carattere, le sue tendenze, il suo passato.

La Saraceni è una donna sensuale, lasciva. Il sentimento dell'onore in lui è spento da molto tempo. Il suo senso morale è pervertito, e a poco a poco è caduta così in basso da prostituirsi ad un saltatore del circo.

Ha incominciato a percorrere la via del disonore con una persona ammodo, con una

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 100.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XCV.

Non poterono proseguire a lungo nella ritirata i cannoni, poichè i cavalli stremati com'erano, cauarirono tutte le poche loro forze: ad ogni momento casi cadevano, ci volevano le più grandi difficoltà per farli rialzare, e alla fine non potevano più... Tutti si posero intorno ai pezzi per portarli su in alto del terreno elevato da cui si poteva difendere l'accesso al villaggio.

— Noi non possiamo più trarci dietro i nostri cannoni, — gridò il maresciallo galoppando lungo la linea di battaglia: — abbene, li venderemo almeno il più carmente possibile.

I russi avevano insegnito lentamente: e ora sembravano concentrare le loro forze a preparare un generale attacco. Ma appena comparvero a tiro in colonna serrata, l'artiglieria francese li salutò con una scarica che ne atterrò morti e moreati a centinaia. Pure il nemico ristrinse rapidamente le file riempiendo i vuoti fatti dalla morte e si spinse risolutamente innanzi sostenuto dalla sua artiglieria. Una seconda scarica di nuovo ne arrestò l'impeto: ma sempre nuove masse venivano a sostituire i caduti e a sospingersi contro i francesi, per occupare ad ogni costo il maggiore villaggio.

Rasinski, Boleslao, Jaromiro, Bernardo e Luigi servivano insieme un cannone.

Avevano posto Bianca a riparo, e non troppo lontano da loro, dietro un rialzo di terreno, dove stavano pure ricoverati i cavri delle munizioni a cui andavano a rifornirsi le batterie. Ma su di un ciglio della giovane donna battesse angosciosamente sapendo esposti alla morte coloro che amava, lo pensi chi legge. Benchè essa avesse promesso solennemente al fratello di non abbandonare il suo sicuro riparo, anzi non potè più contenersi quando udì la battaglia crescere d'intensità e di furore; s'arrampicò su della collina ad accertarsi che i suoi amici erano ancora risparmiati da quel crudel fato che seminava tutt'intorno la morte. Ma per quanto si sforzasse di vedere, tutto fu inutile, chè il fumo avvolgeva in dense nubi le batterie, e nulla vi si poteva distinguere fuorchè delle nere ombre irriconoscibili che si agitavano là in mezzo.

Il rumore del conflitto alla fine diminuì alcun poco e a un tratto cessò del tutto. Bianca corse con impeto; volle raggiungere subito i suoi; ora avrebbe saputo se una tremenda disgrazia le fosse avvenuta o no. Ratta come corse giù del declivio: ed ecco fuori del fumo uscire una voce:

— Sorella, sorella! sei tu? — Era Bernardo.

Bianca si slanciò colà e fu raccolta al seno del giovane.

— Vivo! vivo! — gridava essa con gioia indicibile. — Vivi tutti due?

— Sì: — rispose Bernardo abbracciandola: — anche Luigi.

— O Dio sia benedetto!...

Bernardo gentilmente si sciolse dalle braccia della sorella e con accento pieno di tristezza soggiunse:

— Ah non rallegrarti di troppo!..... Una nuova vittima è caduta... Boleslao...

— Dio di misericordia! — esclamò Bianca impallidendo e stringendo le mani. — È morto?

— Temiamo di sì... i nostri amici lo portano ora qui sopra; — rispose il fratello accennando ad un gruppo d'uomini che lentamente s'avvicinavano.

Con passi tremanti egli e la sorella incontrarono quel mesto convoglio che portava a braccia il giovane già pallido come un cadavere. Una palla di cannone gli aveva rotta la coscia.

— Mettetemi giù, vi prego: — egli disse debolmente.

Gli uomini lo deposero pianamente sulla terra. Rasinski gli si inginocchiò presso e ne scostenne amorosamente il capo: Jaromiro prese la mano destra del suo amico moribondo; Luigi si volse in là per nascondere le lagrime che gli colavano abbondanti.

— Voi siete tutti intorno a me, — disse il morente con un amorevole sorriso sulle labbra. — Grazie!... Io muoio gloriosamente; voi non dovete piangermi... Non ho potuto vedere la mia Polonia libera, ma muoio per essa, e voi... voi la vedrete forse... Non mi dimenticherete allora...

Chinò il capo sul seno amoroso di Rasinski, che in quel punto col suo affetto quasi paterno gli rappresentava la famiglia, col suo amore immenso per la Polonia gli rappresentava la patria, e spirò.

— Dio riceva il suo spirito! — disse Rasinski con grave accento, stendendo le mani come a benedire il capo del morto. — I suoi resti mortali, noi non li lasceremo in questa terra selvaggia... Noi li abbruceremo e ne porteremo con noi le ceneri sacre.

Il nemico, respinto dalla valorosa resistenza dei francesi, aveva rinunziato a nuovi assalti e si era ritirato. Le truppe si affrettavano ad occupare Malodeczno. I nostri, portando seco il cadavere di Boleslao, si affrettarono anch'essi a quella volta; non senza difficoltà giunsero ad una piccola casa che si trovava all'imboccatura della grande strada, prima di arrivare al villaggio; con gran meraviglia la trovarono abitata. Un vecchio aprì loro l'uscio e loro venne incontro con gesti supplichevoli.

Rasinski lo trasse in disparte.

— Vi è stanze in quell'abituro? — gli domandò in russo.

— Oh, certamente! — rispose il vecchio, lieto di udire il suo linguaggio. — Io sarò lieto di darvi ospitalità; solamente vi scongiuro di non cacciarmi fuori me in questa notte d'inverno..... Lasciatemi un luogo qualunque dove io possa ricoverare la mia povera testa canuta.

— Pensate voi che noi siamo dei mostri? — disse Rasinski. — Non avete nulla da temere.

— E allora Dio vi rimeriti: — gridò il vecchio: — ma ieri altri dei vostri cacciarono fuori mio figlio e mio nipotino che morirono di freddo innanzi alla porta chiusa della mia casa!

Mentre il povero vecchio così parlava piangendo, gli uomini avevano aggiustato gli abiti e la chioma di Boleslao, messolo come uomo che dorme e copertone la parte inferiore con ampio mantello. Pareva precisamente uno immerso in quieto sonno, così calmo, sereno e nobili n'erano le pallide fattezze.

Rasinski fece quello che aveva detto: il corpo fu abbruciato, ed egli medesimo ne raccolse e ne volle portare seco le ceneri.

Un pasto abbastanza sostanzioso rese le forze ai nostri; e poi, in una stanza calda, buttati su paglia che pareva loro il miglior letto del mondo, presto si addormentarono tutti.

Era già presso il mattino, quando un forte picchiare all'uscio, accompagnato da selvaggie bestemmie, fece d'improvviso svegliare Rasinski. Egli capì subito che i nuovi venuti erano russi; tutti i suoi compagni dormivano profondamente: il solo vecchio padrone della casa s'era alzato.

Rasinski corse, afferrò il russo e gli disse:

— Tu sei un uomo morto se ti lasci scappare una sola parola. Lasciami fare da me.

L'uomo spaventato rispose a gesti che avrebbe esattamente obbedito.

Rasinski allora andò all'uscio e chiamò in russo:

— Chi va là?

— Amici, — si rispose. — Siamo per bacco. Abbiamo marciato tutta la notte. Aprite presto la porta che possiamo scaldarci, non siamo che in pochi.

— Allora in verità di Dio, se voi entrate qui, siete inevitabilmente perduti: — rispose Rasinski: — la casa è piena di francesi.

— Diavolo! — si esclamò di fuori. — Quanti sono?

— Oltre cinquanta; e buon numero di ufficiali.

— Allora zitto, e bada a non dir nulla: fra mezz'ora noi saremo qui con rinforzi e non uno di questi maledetti usci ci sfuggirà.

Ciò detto, i russi partirono. Rasinski ascoltò attentamente finchè il rumore dei zoccoli dei cavalli (perchè erano cosacchi a cavallo) si fosse affatto perso in lontananza; poi sollecitamente svegliò i suoi compagni e li fece svegliarsi.

— Che cosa c'è? — domandò Bernardo saltando su.

— Abbiamo il nemico addosso: — rispose Rasinski. — Dobbiamo affrettarci a partire. Fra mezz'ora i cosacchi saranno qui.

Queste parole furono magiche: tutti furono svegli e pronti in un momento. Si riprese il viaggio: il paesello era già sgombro di francesi: e i nostri affrettarono ancora più il cammino, rinforzati da una buona notte di riposo.

Rasinski, che era pratico del paese, abbandonò la strada principale, per arrivare a Smorgoni più presto seguendo un sentiero di traverso. Tuttavia non arrivarono a questa città che a sera tarda. Smorgoni era piena di soldati: ma Rasinski ebbe la fortuna di trovarvi il maresciallo Ney, il quale gli procurò un ricovero per lui e pei suoi compagni. Poco dopo Ney medesimo mandò a chiamare il colonnello polacco.

Rasinski non tornò prima che fosse passata un'ora: tornò preoccupato, grave, taciturno, e, seduto in disparte, stette col capo sostenuto alla mano, immobile, immerso in profonda meditazione. Nessuno osò interrogarlo. Così passò un'altra notte: e il mattino seguente li fece destare per affrontare nuovi pericoli, nuove fatiche, nuovi travagli.

Quando essi furono tutti pronti alla partenza, Rasinski si mise in mezzo e chiamando l'attenzione de' suoi amici disse loro:

— Ora io posso comunicarvi quello che mi fece così penalmente terrore..... **L'imperatore ha abbandonato l'esercito.**

Tutti impallidirono, tutti guardarono Rasinski con occhi quasi spaventati; a tutti parve fosse loro sottratta una parte di forza, una parte di speranza.

— Egli era nel suo diritto: — disse freddamente Rasinski: — e ha fatto bene!

(Continua).

persona della sua condizione, ma è venuta man mano a essere meno scrupolosa nella scelta dei suoi drudi. A Chieti è un veterinario, a Cassano-Jonio è un saltimbanco.

Una ragione in favore della Saraceni ho sentito sollevare da alcuni, prosegue a dire l'oratore della legge. Non aver cioè la Saraceni alcun interesse a fare uccidere il marito, inquantochè essa poteva ugualmente continuare a dare libero sfogo alle sue brutali passioni. Ma costoro non riflettono che il saltimbanco avrebbe un giorno o l'altro, colla vita da singari che fanno, lasciato Cassano e la Saraceni avrebbe perduto il suo amante. Rimanere il Cardinali a Cassano era impossibile.

Lo scandalo sarebbe stato troppo grande. Dunque?

Dunque bisognava liberarsi del capitano e poi compiere le scellerate nozze.

Il Cardinali fu a ciò spinto non da amore prepotente, nè da focosa passione, ma da freddo calcolo, ma dalla disonesta sua sazietà, dalla brutale passione che lo dominava.

E il patto fu stretto.

***

Le deposizioni del Deluca sono là a provare la complicità della Saraceni.

Nè si può sollevare obbiezioni circa la verità di quelle deposizioni.

Che interesse avrebbe avuto il Deluca a mentire? Nessuno. E poi nelle Calabrie il sentimento religioso è troppo forte perchè il Deluca pochi istanti prima di morire potesse mentire.

La deposizione del Deluca prova anche che è per volontà espressa della Saraceni che il Cardinali mandò via quell'altra sua ganza, la Carolina Mismacco.

Quando la Raffaella seppe che il suo amante aveva preso simile determinazione: - Ma l'*affare* si può conchiudere, esclamò, altrimenti era inutile parlarne. »

Allora il Cardinali cercò un sicario. Non lo trovò e fece il colpo da sè.

***

I telegrammi dei quali fu data lettura nel processo e sui quali si è fermata lungamente la parte civile, sono l'ultima prova che la trama del delitto era ordita dal Cardinali e dalla Saraceni, e che intermediaria fra i due era la Carrozza, che siede anch'essa sul banco dei rei accusato di complicità.

E se volete un altro indizio al quale la parte civile non ha accennato?

Leggete un dispaccio mandato all'Antonietta dal Cardinali:

« Sto male, *pregate* Iddio per me, incontrato fuoco enginc. »

Quel *fuoco* indica che il Cardinali da del *tu* all'Antonietta. E allora perchè qual *pregate* diretto evidentemente a più persone?

Chi era quell'altra persona che doveva pregare Iddio per il Cardinali se non la Saraceni?

E poi l'Antonietta ha bell'e confessato che in quei dispacci si trattava del capitano, la qual cosa non poteva davvero interessare lei direttamente.

L'affare del divorzio si capisce che non è che una storiella inventata.

I telegrammi erano scambiati fra il Cardinali e la Saraceni per l'intermediario della Carrozza e di quella famosa *mamma di latte* che non ha voluto deporre.

E che ciò sia ognuno lo capisce facilmente. Il Cardinali aiutato nei suoi telegrammi alla *mamma di latte*; ora colla Nacco l'assassino non poteva avere dei rapporti personali. Ci era un'altra persona di mezzo. E chi volete che sia, se non è la Saraceni?

E non è un'altra prova il contegno che la Saraceni ha sempre tenuto durante lo svolgersi del processo? Una donna sensuale come la Saraceni può scendere fino a prostituirsi a un uomo dell'infima classe sociale come è il Cardinali, ma, se non è colpevole, avrà sempre la forza di protestare contro l'accusa di complicità in un delitto.

Essa invece è lì fredda, indifferente, taciturna; non ha avuto una parola di sdegno contro il Cardinali.

Ecco le tesi. Se che tenendo un diverso contegno, potrebbe succedere nel Cardinali la reazione, e, virtuti perduto, mettere alla giustizia la verità delle cose, la sua complicità nell'assassinio, la parte che essa vi ebbe come istigatrice, promettendogli di sposarlo una volta spento il marito.

***

L'oratore ha parlato quasi quattro ore in tre riprese, dopo aver parlato ieri un'intera giornata.

Verso le tre la sua voce si affievolisce. La sua arringa è finita.

Conchiude dicendo che non ha alcun dubbio sull'esito della causa. Tre accusati sono colpevoli e debbono essere condannati. Ricordino i giurati che una giustizia imperfetta è peggiore di una perfetta ingiustizia.

***

Noi altri, nel mentre ci si congratula col procuratore generale della sua facondia e della sua abilità, si crede anche l'udienza finita e ci si dispone ad andarcene.

Ma non la pensa così l'eccellentissimo presidente, il quale, visto che il processo va in lungo, vuol tirar via, e con una calma che pare impossibile annuncia che dà la parola all'avvocato Ranzi, difensore dei Cardinali.

Oh to'!.... io che credeva di giungere ancora in tempo a fare una passeggiatina sul Corso!...

Ma bisogna rassegnarsi...

Oh si rassegna anche l'on. Ranzi al quale manca un tantino il dover prendere la parola così in fin di seduta con un pubblico stanco e i giurati messe inebetiti da 4 ore di attenzione all'arringa del Pubblico Ministero.

L'on. Ranzi s'alza e.....

Ma oggi sono andato un po' per le lunghe anch'io.

Non voglio che diciate che faccio anch'io come gli avvocati.

Della difesa del Cardinali, di cui il Ranzi non fece oggi che una piccola parte, ne parlerò domani.

Burrasca a Venezia.

I giornali di Venezia recano i particolari di una forte burrasca avvenuta colà ieri l'altro. La *Gazzetta di Venezia* così descrive la depressione atmosferica:

« Il tempo già bello, ieri mattino all'alba si è mosso al burrascoso e i primi segnali del nembo furono gagliardo vento di levante a pioggia. Man mano che la giornata progrediva, progredivano il vento e la pioggia. L'acqua della laguna tutta torbida e sconvolta si fece d'un verde cinereo; al Molo le barche venivano sbattute dalle onde ed il tragitto per la Giudecca era non solo difficile anche a quattro ed a sei remi, ma addirittura pericoloso. Nella Piazza e anche in altri punti della città dove il livello è basso, l'acqua fece capolino; ma fortunatamente fu una visita breve.

« Dai tetti volavano le tegole e dalle facciate sgretolavano al basso larghi tratti di intonaco. Sono caduti anche dei pezzi di camino e di cornicione in parecchie località, ma fortunatamente senza produrre disgrazie.

« Abbiamo attinto notizie al Capitanato del Porto per sapere se in mare o nei punti più distanti della laguna fosse avvenuto qualche disastro; ma a quell'Ufficio nulla è finora pervenuto di ufficialmente accertato. Circola la voce di naufragio di un piccolo bastimento, non si dice se trabaccolo, pielego od altro; ma questa non è che una voce, e desideriamo non si verifichi.

« Da altra fonte egualmente buona abbiamo saputo che tre barche che stavano attendendo allo scarico di carbone dal vapore *Tyne Queen* ancorato nel canale della Giudecca, soffersero gravi avarie: una si affondò, e le altre due, per non correre la stessa fine, dovettero far getto di parte del carbone e soffersero notevoli danni sbattute come furono lungamente dal vento e dall'acqua. Si presume un danno di alcune migliaia di lire. Quelle barche attendevano allo scarico per conto della ditta Isidoro Bachmann.

« Presso la Giudecca, un grosso battello a 4 remi con dentro 9 persone pericolò; il pioppiere cadde nell'acqua, ma fu salvato dalla barca della Ditta Tolazzi, e gli altri dall'equipaggio del bastimento dalmata *Peri Dubrovich*, capitano A. Sallich.

« Sentiamo che venisse segnalato il pericolo delle tre barche della Ditta Bachmann al Capitanato del Porto o che questo nulla potè fare non avendo il materiale occorrente per salvamenti in laguna. Se la cosa è realmente così, bisognerebbe fosse provveduto a questo inconveniente. »

DAL PIEMONTE.

Da Almese. — Ci scrivono: — Domenica, 12, avea luogo in questo paese una bella festicciuola.

La Società operaia di Almese inaugurava solennemente una elegante bandiera destinata a prendere il posto dell'antica che le intemperie più che gli anni avevano guastata. Intervenne alla festa, oltre buon numero di egregi personaggi, il deputato d'Avigliana, Berti comm. Domenico, fatto segno alle più spontanee dimostrazioni d'affetto. Dopo che la bandiera fu presentata ufficialmente al sindaco, s'apri il banchetto sociale, di circa 60 coperti, sotto il portichetto della piazza imbandierato, parvato e inghirlandato con molto buon gusto per la circostanza. Sul finire del banchetto, che procedette con un ordine mirabile, il sig. Biandino Giuseppe, tamburista, disse poche parole, ma vigorose, sulla opportunità delle Associazioni operaie e venne calorosamente applaudito. Lo seguirono sul medesimo terreno il cav. Berta Antonio, il cav. Andrea Scotti consigliere provinciale, il segretario comunale sig. Calso Domenico e il notaio Peirana Angelo.

È inutile dire che le parole di tutti questi signori furono coronate dai più vivi applausi. Da ultimo prese la parola il deputato Berti che improvvisò un elegante discorso, il quale si aggirò essenzialmente sulla necessità di concedere il voto politico all'operaio economico, perchè, essendo tale, dà certamente prova d'una intelligenza retta e superiore. Egli conchiuse inneggiando alla Casa Sabauda, e qui il cav. Belmonte colse l'occasione per proporre un telegramma a S. M. Umberto: il telegramma che venne subito votato e spedito. La festa, che fu sempre rallegrata dalla scelta banda musicale di Giaveno, terminò con una visita ai locali ed ai magazzini alimentari della Società, e colla partenza, salutata da tutti, dell'on. Berti.

Non voglio chiudere questi pochi cenni senza una parola di sincero elogio agli organizzatori della festa capitanati dal signor Biandino, all'albergatore sig. Sappatto che con una modesta quota fornì un pranzo eccellente, ed a tutti i soci in genere, che con un contegno veramente esemplare seppero lasciare gratissima memoria della festa in tutti, soci e non soci, ospiti ed ospitati.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La polemica fra il Journal des Débats, il Temps e la République Française a proposito dell'amnistia — Attitudine del Governo — La commemorazione della morte della regina Maria Antonietta — I piccioni viaggiatori ed il Museo di storia naturale — Il Pays alla Corte d'appello — Voci di prossima convocazione delle Camere a Versailles.

(R. R.) — Parigi, 17 ottobre. — Da alcuni giorni a questa parte diversi giornali serii, come il *Journal des Débats*, il *Temps* ed altri, sono in viva polemica con la *République Française*, organo importante cui a torto o a ragione l'opinione pubblica attribuisce l'ispirazione ad un personaggio politico considerevole, Gambetta. Si perde a vedere, dietro il giornale, colui che ne fu il fondatore: il direttore, che è considerato come esserne tuttavia l'ispiratore, e che in ogni caso ne è sempre in larga proporzione il proprietario. D'altra parte in più d'una circostanza Gambetta ha dato luogo a far credere di essere favorevole all'attuale Governo, che si Ministero come al Presidente della Repubblica. Pare dunque strano l'assistere ad un dibattimento tanto accanito, ad un dissidio così accentuato sopra la delicata questione dell'amnistia fra i giornali moderati sopra citati semi-ufficiali del presente Governo e l'organo diretto da uno dei personaggi più importanti dello Stato.

D'altronde il Ministero e Grévy hanno dichiarato senza alcuna reticenza che il Governo non intende modificare punto la sua attitudine nell'affare dell'amnistia, e che è risoluto a presentarsi dinanzi alla Camera cogli stessi ragionamenti, gli stessi argomenti e le stesse conclusioni che cinque mesi or sono. Egli chiederà alla Camera di non lamentire il suo voto di poco tempo fa. È dunque probabile che la Camera sarà messa in demeure di pronunciare fra le idee del suo presidente e quelle della *République française*. Il fatto mi pare abbastanza serio ed importante perchè io ve lo segnali e vi faccia osservare come l'attuale Gabinetto Waddington non sarà certamente alla prossima seduta del Parlamento su d'un letto di rose.

***

Come vi telegrafai, ieri è stato celebrato alla Cappella espiatoria dalla strada d'Anjou, l'86° anniversario della morte della regina Maria Antonietta.

Una folla imponente si uniformò nella piccola chiesa ad ascoltare la messa detta di mezz'ora in mezz'ora dalle sette del mattino fino a mezzogiorno. Il vescovo di Moulins, monsignor de Dreux Brezé, ha celebrato la messa delle 11, a cui assistevano l'ex-regina di Spagna Donna Isabella, Don Carlos e sua moglie, il Duca di Nemours in compagnia della principessa Czartoryska sua figlia, e tutte le più aristocratiche famiglie del nobile faubourg Saint-Germain. Tutte le condizioni sociali erano rappresentate alla funebre cerimonia, ed io potei notare fra gli intervenuti molta gente appartenente al ceto operaio.

***

I grandi servizi resi alla popolazione parigina durante l'ultimo assedio dai piccioni viaggiatori ha avuto per conseguenza che questi interessanti animali sono stati adottati dal Ministero della guerra per servire alle comunicazioni in tempo di blocco. Essi fanno ora, come i cannoni, le torpediniere, i palloni, le bombe ed i fucili ad ago, parte del materiale guerresco.

Al dì d'oggi ogni piazza forte di Francia ha il suo colombaio, e si educano con tutte le cure immaginabili questi nuovi messaggeri. Ebbene, giorni sono, durante certe esperienze fatte a Vincennes, alcuni cacciatori hanno trattato i piccioni come una volgare cacciagione qualunque e ne hanno uccisa una grande quantità. Il Ministero della guerra ha scritto in proposito al suo collega dell'interno onde richiamare la sua attenzione (frase consacrata) sugli inconvenienti che risulterebbero per lo Stato dalla distruzione degli allievi dei suoi istituti militari.

Il Ministero dell'interno ha risposto al generale Grouchy che, sebbene apprezzi come si conviene l'interesse che si dovrebbe portare alla conservazione dei piccioni viaggiatori, pure si trova nell'impossibilità d'imporre il rispetto di questi uccelli alla popolazione ed ai cacciatori. Volete sapere il perchè?

Perchè il genere di volatili al quale appartiene il piccione viaggiatore è classificato dal Museo di storia naturale nel catalogo degli uccelli nocivi.

È vero che questa classificazione data da prima del 1870; dopo l'esperienza fatta durante l'assedio in cui i piccioni portavano sotto le loro ali ai Parigini assediati la consolazione e la speranza, è probabile che l'attuale legge verrà modificata; se la caccia è un piacere, l'istituzione dei colombai militari è diventata una necessità militare, per cui il Governo non può esitare: bisogna sacrificare il divertente all'utile. E per ciò fare non c'è che da pregare il Museo a classificare i piccioni viaggiatori fra gli uccelli utili, in tal modo nessuno potrà ucciderli senza incorrere nelle pene stabilite dalle leggi vigenti.

***

Il giornale bonapartista il *Pays*, che era stato dinanzi al tribunale correzionale per ingiurie ad un sindaco, è stato assolto ieri, ma oggi il procuratore della Repubblica si è appellato, e la causa verrà trattata dinanzi la Corte d'appello.

***

Nelle ultime notizie *La France* annunzia che si sarebbe agitata e seriamente aggiornata l'eventualità d'una prossima convocazione delle Camere a Versailles per discutere e risolvere subito la questione dell'amnistia generale e naturalmente la questione ministeriale.

DALL'INGHILTERRA

Un Consiglio dei ministri — Il futuro discorso di lord Salisbury — Incertezze all'interno — L'agitazione agraria in Irlanda — La questione agraria in Inghilterra — Due curiosi processi — Piccole notizie.

(V. de T.) — Londra, 14 ottobre 1879. — Gravissime ed urgentissime devono essere state le cause che hanno indotto lord Beaconsfield a convocare un Consiglio di ministri lunedì, ben mesa prima dell'epoca in cui soglionsi ordinariamente radunare. In fretta vi accorse dall'Irlanda il ministro della guerra, sir Stafford Northcote, che subito dopo il Consiglio dovè ritornarvi per attendere ai ricevimenti offertigli ed accettati dal Vicerè, dal Mayor di Dublino.

Nello stesso modo il marchese di Salisbury, ministro degli affari esteri, si partì espressamente dalla sua villa in Francia per assistervi, e così gli altri ministri dai loro rispettivi castelli o da quelli degli amici presso i quali si trovavano in visita.

Quale precisamente sia stato l'oggetto più importante fra quelli portati alla discussione è difficile l'indovinarlo dietro semplici congetture, mentre tanno sono le questioni politiche pendenti ed importanti al all'estero che all'interno.

Varie erano le ipotesi discusse nei Clubs secondo il vario carattere dei medesimi. Taluno pretendeva sapere che il Governo, aspettando l'annunzio di una vittoria nel Cabul o dopo la pacificazione dell'Africa meridionale, crederà giunto il momento per uno scioglimento, tanto più che ora il partito liberale dà segni di poca interna concordia.

Altri invece opinavano che, visto le difficoltà incontrate dal Roberts nell'avanzare su Cabul, e allarmati dall'interruzione delle comunicazioni già da varii giorni protratte fra l'armata invadente e il Governo delle Indie, il Ministero intendeva riconvocare il Parlamento, come l'anno scorso, in seduta straordinaria per ottenerne la sanzione di misure più energiche, per ispingere più vigorosamente quella guerra al fine da tutti desiderato. Le tristi gimate poi avrebbero dimpiato quei timori.

Tal altro voleva che la riunione del Gabinetto non avesse altro scopo che studiare il da farsi in relazione allo stato di cose del Burmah, d'onde si ricevette di giorno in giorno ricevere l'annunzio della strage del Presidente e del suo seguito ordinata dal sanguinario re Thebaw ed eseguita dai suoi fanatici sudditi dietro l'esempio di quella dei Cavagnari non ancor vendicata. L'annunzio della partenza da Mandalay eseguita pacificamente dal rappresentante inglese al Burmah è stato di gran sollievo, specialmente al Ministero.

Vi fu chi sostenne che la riunione del Consiglio dei ministri non era stata motivata da altro che dall'allarme cagionato al Ministero dai discorsi pieni di potente energia e seo carico pronunciati in questi ultimi giorni in diverse occasioni da lord Hartington, da sir William Harcourt, dal deputato Grant Duff, dal signor Baxter, non pure deputato, e da altri del partito liberale. Dovendo sir Stafford Northcote fare delle pubbliche orazioni in Irlanda, come il signor Gross, ministro dell'interno, e Leigh, e lord Salisbury a Manchester, successivamente è stato creduto che il Gabinetto abbia voluto concertarsi sul modo con cui ciascuno dei ministri dovesse esprimersi per respingere e combattere le accuse che gli venivano mosse dagli oppositori politici.

***

Se ciò fu veramente l'oggetto della riunione, convien dire che a lord Salisbury è sfilato tutto il carico della causa, giacchè alle 8. Northcote si è tenuto ai argomenti di interesse locale ed ha evitato di parlar di politica; il signor Gross ha fatto una difesa generale, ma assai blanda, ed ora si attende sollecitamente il discorso che lord Salisbury sta preparando, nel quale tutte le artiglierie ministeriali e specialmente quelle del dipartimento degli affari esteri sotto il suo comando immediato verranno smascherate e tuonano.

Generalmente lord Salisbury sa disporre bene le sue batterie, ma qualche volta, come il suo avversario sir William Harcourt, mette cariche troppo forti e qualche pezzo gli scoppia sotto con danno dei suoi.

Nè solamente in Inghilterra, ma in tutta l'Europa rimbomberà, per quanto si crede, il suono delle parole del ministro inglese degli affari esteri.

***

La pace conclusa col trattato di Berlino, per quanto finora sia mantenuta rafforzandosi sentitamente, è ancora ben lungi dal sostenersi su gambe o piedi ben forni sul suolo europeo e asiatico.

Il principe Bismarck fa il galante colle Corti di Vienna e di Roma, e fino colla diplomazia francese. La Russia va sempre avanti verso la frontiera delle Indie, e fa ogni sforzo per dare uno scacco alla Potenza europea a Costantinopoli. Nel Pacifico raccoglie una flottiglia di rapido vaporiere armata per lanciarle a suo tempo contro il commercio di qualche nazione non difficile a indovinarsi. La frontiera greca non è ancora delimitata, e chi sa quando lo sarà. Le eterne questioni politiche e finanziarie dell'Oriente e dell'Egitto sono continua causa di suscettibilità e di gelosia internazionali. La Rumelia, luogo dell'acquetarsi sotto il nuovo sistema, è in uno stato permanente di volontaria insurrezione, e sembra non aver altro in mira che quello di attizzare e dar pretesto ad un nuovo intervento russo.

Tuttociò è senza dubbio abbastanza importante e forse urgente per dar materia ad una conferenza dei ministri di Stato.

***

Ma non solo la politica estera, ma anche la condizione dell'interno sono tali da mettere in grave pensiero chi siede alla direzione della cosa pubblica.

Al conto del fortunato risveglio di alcuni dei rami delle industrie nazionali, è impossibile disconoscere che vari elementi infiammabili si agitano nel seno della nazione, e minacciano esplosione prima o poi se non vi si trova pronto, efficace rimedio.

In Irlanda si manifesta una furiosa agitazione agraria contro il pagamento degli affitti, fomentata dai discorsi incendiari del deputato Parnell che, non contento di propugnare, come ha fatto finora insieme con altri, pei diritti di autonomia (*home-rule*) dell'una Irlanda, si è messo ora a capo di una rivoluzione agraria. Esso ha assistito a vari *meetings* nei quali ha incoraggiato i fittaiuoli a chiedere una diminuzione del 25 per cento sugli affitti stabiliti e non pagare nessun affitto qualora ciò non sia loro tolto di buon grado comunque. Tal sorta di discorsi non poteva che dar messe abbondante in un terreno così propizio. Già l'Irlanda ha trista fama pella frequenza dei delitti agrari, e tosto dopo tali *meetings* vari delitti sono stati commessi, e molte lettere minacciose, spesso seguite dal fatto, sono state ricevute da proprietari ed agenti.

***

In Inghilterra pure i possidenti si trovano già faccia a faccia coi fittaiuoli rovinati, ed uno spirito consimile a manifestarsi fra le popolazioni rurali, che le esortazioni, e le effimere consolazioni e speranze messe loro innanzi agli occhi da lord Beaconsfield, lord Hartington, lord Derby, il duca di Beaufort, il colonnello Lloyd Lindsay e vari altri nei loro bei discorsi pubblici non possono far altro che esacerbare.

Ciò che essi reclamano sono leggi più eque, non carità dopo essere stati ridotti alla miseria. L'energia con cui gli oratori popolari di ogni classe e di quasi tutte le gradazioni di opinione politica hanno insistito sulla gran questione agraria come la prima e la più preminente fra tutte le questioni del giorno, deve essere dimostrato evidentemente alle classi che governano (*Tory* o *Whig* che essi siano) che una riforma nel tenimento delle terre costituirà il grido di guerra nelle contese alle seguenti elezioni generali, e che non un solo fittaiuolo nè un mestierante nelle città provinciali si contenterà delle panacee presentate da lord Beaconsfield in un suo pubblico discorso, cioè della libertà nella predominante aristocrazia basata sui tre relativi profitti (cioè del possidente, dell'affittaiuolo e del coltivatore proletario, sotto sempre il primo ed il maggiore, quello del possidente).

Tutte queste cose enumerate ed altre minori che taccio, sono abbastanza gravi ed urgenti per poter credere che tutto o quasi tutto possano aver formato soggetto di discussione o di deliberazione nel Consiglio tenuto la settimana scorsa dai ministri di S. M. la Regina d'Inghilterra. Delle deliberazioni prese nulla è trapelato se non che il Parlamento non sarà convocato per una sessione autunnale, a meno che qualche cosa di imprevisto non accada che lo renda espediente.

***

Or discendendo dalle alte regioni della politica a quelle un poco meno elevate dell'alta società, vi intratterrò di due curiosi processi per diffamazione intentati da due mariti di due belle signore dell'aristocrazia inglese contro l'editore di un giornaluccio settimanale, il *Town Talk*, cioè: *Clarle cittadino*.

Sono già varii mesi e fors'anche più di un anno che nelle vetrine dei venditori di fotografie e di stampe si vedono esposti pubblicamente in vendita i ritratti di due signore che nell'alta società sono state proclamate fra le più belle. Finora il pubblico non era avvezzo a vedere così pubblicamente esposti in vendita ritratti di signore rispettabili fuorchè quelli delle principesse delle famiglie regnanti, o qualche rara volta quelli delle più alte aristocrazie della Corte, perchè ricevute in qualche ufficio alla Corte. Altri ritratti di dame non venivano così esposti in vendita a basso prezzo, fuorchè di attrici, ballerine, ecc., ecc.

Forse per indolenza o per compiacenza si vedono le proprie immagini ammirate dal pubblico accanto a quelle delle principesse reali o delle altre dame della Corte o per altra qualsiasi ragione, sembra che le parti interessate abbiano permesso e lasciatamente o esplicitamente che i loro ritratti fossero così moltiplicati, esposti e venduti a basso prezzo.

In uno dei numeri dunque del *Town Talk* apparve alcune settimane or sono un articolo che cominciava:

« È cosa indubitata che la parte più aristocratica della società inglese ha fatto più per rendere le classi elevate britanniche la favola e il ludibrio della maldicenza che non tutti gli sforzi dei demagoghi e dei repubblicani tutti insieme. Che ad una signora in posizione elevata costa di farsi fotografare e vendere è un dispetto all'aristocrazia, e spero sia vero che Sua Maestà abbia manifestato espresso desiderio che questo traffico di ritratti fotografici delle belle debba cessare. Certamente ciò non dà ai paesi e critici stranieri un'alta idea del lord luogotenente, cioè prefetto di D. (il marito di una delle due signore) che per compiacere alla stupida vanità della moglie, e per intascarsi poche sterline all'anno, permette che la fotografia della signora siano esposte in vendita a prezzi varii, dal 10 centesimi ai tre franchi. »

E continuava poi descrivendo il viaral quotidiano dei fotografi che in cinque studi costruiti espressamente nel cortile della casa si succedevano l'un l'altro per fotografarla ogni giorno in diverse attitudini e in diverse acconciature, nel cambiare le quali e nel dare sedute essa impiegava tutta la sua mattinata. Ma giunta l'ora del *lunch* (merenda), si riposava e poi usciva in carrozza a far il giro dei negozi di fotografia a raccogliere la sua parte di profitto sugli utili ritratti dalle vendite fatte. Dell'altra dicevasi pure presso a poco lo stesso e aggiungevasi che il marito aveva già fatto dei passi per chiedere il divorzio, avendo prove della di lei infedeltà, di cui erano complici distinti ed alti personaggi.

Ambedue i mariti si sono dunque presentati in giudizio ed hanno citato l'editore del *Town Talk*, accusandolo di calunnia diffamatoria, negando con giuramento quanto si affermava negli articoli incriminati sia di studi fotografici nel domicilio, sia di continue visite di fotografi, di profitti sulle vendite, di infedeltà, di divorzio o neppur d'ombra di dissenso domestico; insomma contraddicendo ogni ragguaglio, all'infuori del non aver permesso o proibito la vendita delle fotografie, perchè non ci avevano data alcuna importanza.

La requisitoria, avendo occupato lungo tempo ed essendosi fatto tardi, la causa è stata aggiornata pella difesa. Considerando il caso assai grave, il giudice ha permesso che l'accusato uscisse a piè libero, purchè desse cauzione non minore di lire mille sterline a mezzo proprio, e altre mille garantite da due altre persone riconosciute solvibili per cinquecento sterline ciascuna.

***

La Duchessa di Edimburgo, sorpresa da parto immaturo, ha dato nascita ad un feto inanimato.

Le notizie della puerpera sono rassicuranti.

***

Il famoso critico biblico Colenso, vescovo di Natal, ha pubblicato un nuovo volume intitolato: *Il Pentateuco ed il libro di Giosuè criticamente esaminato*. Sarà letto avidamente.

Il dottor J. P. Richter annunzia prossima la pubblicazione di una biografia di Leonardo da Vinci con notizie interessanti di lui non trovate nelle biblioteche di Windsor, del Museo britannico, ecc.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXXIII, parte suppl.), dell'11 settembre, con cui l'Asilo infantile di Casalbuttano (Cremona) è costituito in Ente morale.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCXXIV, parte suppl.), dell'11 settembre, con cui l'Asilo infantile da fondarsi nel comune di Sostegno (Novara), è eretto in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. 5103), del 2 ottobre, con cui il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Pertofarrata sono soppressi e riuniti al Distretto notarile di Livorno, capoluogo della Provincia.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — Il M° Giovanni Varisco di Milano, che godeva meritamente conosciuto per quanto oprò già a vantaggio degli studi musicali e specialmente del canto corale, al quale si dedica da molti anni col più lusinghiero successo nella metropoli lombarda, ha pubblicato un nuovo metodo di canto educativo per uso delle scuole primarie e dell'infanzia che merita una menzione speciale.

Il lavoro del M° Varisco, dettato con somma cura allo scopo d'iniziare gradatamente l'intelligenza nel fanciullo ai primi elementi della musica, agli esercizi d'intonazione e di solfeggio, concilia i dettami della scienza colle regole suggerite dal buon senso, dall'igiene e da una lunga esperienza. Esso poi, con savio intendimento, è arricchito di una collezione di inni, canzoni e melodie molto appropriate ed aventi per intento di sviluppare altresì nel fanciullo la ginnastica pel fisico, pella mente e pel cuore gli affetti patrii. Aggiungasi che la parte poetica dettata dal chiaro prof. De-Leonardis con delicato sentire e giornaliero profumo, ispira nei teneri cuori i più nobili sentimenti di religione, di patria e di famiglia. C. L.

× **Giornali nuovi.** — Da Napoli ci giunge il primo numero del nuovo giornale progressista intitolato: *Il Progresso*, diretto dal prof. Francesco Trischera, deputato del Collegio di Brindisi.

Il nuovo periodico si occupa di politica, di amministrazione e di lettere e dice fra le altre belle cose, che esso non sarà l'espressione di una persona o il portabandiera di un gruppo.

« Proponendosi di meritare un posto modesto, ma decoroso nella stampa italiana, il *Progresso* non mirerà che ad un solo scopo, quello di riaffermare, in mezzo a tanta confusione di uomini e di cose, l'antico programma della Sinistra parlamentare, quel programma che le rese degna del governo del Paese, e che le meritò nell'occasione delle ultime elezioni generali un plebiscito di fiducia e di simpatia. »

Lo vedremo ai fatti.

— A Genova è uscito un altro giornale politico intitolato *Nino Bixio*, gazzetta ligure quotidiana. Promette volontà ferma nel bene, devozione profonda ai principii di libertà, amore sincero per ogni progresso ragionevole e speciale interesse per la marina mercantile.

— Da Gallipoli ci si manda pure il primo numero di un giornale democratico intitolato: *Il Popolo*. Esso ha per bandiera il popolo, i suoi bisogni, i suoi doveri, i suoi interessi morali e materiali ed il suo avvenire.

Il *Popolo* sarà con gli amici savero, con gli avversari giusto, coi nemici del pubblico bene intransigente, coi deboli e oppressi fratellevole e vendicatore, coi prepotenti inesorabile.

— Anche nella capitale del Brasile giornali italiani! Da Rio-Janeiro ci si spedisce: *L'Eco d'Italia*, nuovo periodico *settimanale* e commerciale, una *redazione anonima* che vede la luce tutte le domeniche. Il 2° numero, sotto la data del 21 settembre, è dedicato per metà agli agricoltori, alla colonia ed alla Compagnia lirica italiana, che canta in quel gran teatro.

In quest'ultima rubrica si fanno gli elogi di tre artisti torinesi e piemontesi: del tenore Tamagno, della prima donna contralto Prandi e del basso Trivero.

— *Ora a Torino.* — È uscito giovedì il numero di saggio del periodico bisettimanale: *Romanziere popolare*, diretto da G. A. Giustina (Amanzio Liberi).

Ha 4 pagine fra programma, profili, varietà, bibliografia e notizie letterarie e artistiche e 4 di romanzo con illustrazioni.

Il formato è elegante e la pubblicazione promette bene.

× **Gli studenti di matematica.** — Con regio decreto del 27 ottobre 1875 era prescritto che gli studenti di matematica provenienti dagli Istituti tecnici, i quali non si danno alla carriera degli ingegneri, ma intendono compiere gli studi come aspiranti alle lauree che si conferiscono dalla Facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche, debbano nel corso dei quattro anni di studio, sostenere un esame sulle due letterature classiche e sulla letteratura italiana, e ciò per assicurare ai laureati la debita estensione una larga e sicura coltura classica.

Ma finora il programma e il modo di tale esame non era stato stabilito, perchè lo stesso decreto lasciava la facoltà del Ministero della pubblica Istruzione di regolarlo con apposita ordinanza.

L'on. Perez con decreto del 14 corrente ha colmato questa lacuna stabilendo che la Commissione per l'esame suddetto debba essere composta di cinque professori universitari, quattro dei quali appartenenti alla Facoltà di lettere e l'altro a quella di scienze. I professori di greco, di latino e di italiano ne faranno parte di diritto; gli altri due commissari saranno scelti dal rettore dell'Università.

L'esame sarà scritto ed orale.

× **Circolo filologico di Torino** (*Sezione femminile*). — La Sezione femminile del Circolo filologico di Torino sarà riaperta il 15 novembre e durerà fino alla metà di giugno: le iscrizioni si riceveranno a partire dal 5 novembre nella sede del Circolo (via Arcivescovado, N. 1) dalle ore 2 alle ore 4 pomeridiane dalla direttrice signorina Vittorina Garabelli; la tassa d'iscrizione è di lire 8 buon ingresso, ridicibile a L. 4 per due o più sorelle, e L. 7 mensili o L. 40 anzichè anticipate.

Le inscritte possono frequentare ogni corso fatto nel Circolo; hanno soltanto da dichiarare se vogliono essere *allieve regolari* o semplicemente *volontarie*.

La sorveglianza sulla disciplina e sull'igienismo scolastico è esercitata dalla direttrice suddetta, dal presidente cav. avv. G. Cibrario, e dal cav. D. Chiese Francesco, consigliere appositamente delegato. Durante le ore in cui è aperta la Sezione femminile, nessuna altra persona ha l'ingresso nel Circolo, se non i parenti delle allieve.

Agli insegnamenti dati negli anni scorsi, di *Lingue estere*, *Lettere italiane*, *Scienze fisiche*, *Storia e Geografia*, venne aggiunto per l'anno entrante un corso di *Disegno*; per tal guisa questa Istituzione viene a contenere tutti gli elementi educativi richiesti dalle moderne esigenze e si raccomanda da sè a quelle signore e signorine che desiderano completare la loro istruzione.

Per ultimare ai nostri lettori quale sia la tendenza dell'insegnamento dato nel Circolo, non possiamo far meglio che riportare il seguente periodo dalla relazione scritta e veramente sapientissima che l'egregia direttrice ha presentato su tutto l'andamento scolastico di questa Sezione nell'anno 1878-79:

« Al prof. Corradino Corradino, come a tutti gli altri professori che assegnarono componimenti, debbo una lode particolare per la diligenza usata nella scelta dei temi, poichè tutti ebbero cura di porgere argomenti che tendessero così a sviluppare l'intelligenza, come ad ingentilire il cuore delle allieve, eccitando di perfezionare in esse il gusto e l'amore del bello e del buono, e rispettando non solo, ma studiandosi sempre di rendere più squisita la delicatezza di sentimenti propria dell'animo femminile. »

Chiuderemo questo cenno menzionando fra le più studiose che si presentarono nell'anno scorso all'esame di pratica conoscenza della lingua francese le signorine Gilli Ernesta e Bongiovanni Maria, che riportarono i 30/30 e furono giudicate degne della medaglia d'onore, e lodando in ispecial modo la detta signorina Gilli Ernesta, che anche nelle prove di lettere italiane e di fisica meritava i pieni voti non solo, ma altresì una nota di particolare distinzione.

× **La Compagnia drammatica di Torino.** — La drammatica Compagnia della città di Torino è preso al suo ritorno dallo scorno del Valle di Roma, ove ora è rimeritata da tanto concorso di pubblico e da tanti applausi.

Ai primi del prossimo novembre la rivedremo al nostro Carignano, e speriamo la faremo dimenticare di averci preso per un pesce.

Il direttore, cav. Cesare Rossi, annunzia due corsi di rappresentazioni degli attori che compongono attualmente la Compagnia: uno dal primo di novembre al 24 di dicembre, l'altro dal 25 di dicembre all'ultimo giorno di carnevale del venturo anno. Annunzia poi anche un terzo corso di recite, ma dopo importanti modificazioni che avverranno nella Compagnia, e tali da migliorarla ancora e di molto.

L'arrivo della Compagnia diretta dal Rossi è una buona notizia per quanti hanno a cuore l'incremento dell'arte drammatica, il vero incremento di cui il Rossi si dà tanto pensiero, e per cui affronta tante fatiche nella direzione della Compagnia della città di Torino.

Tutti ricordiamo le belle serate che gli anni scorsi quella Compagnia ci ha fatto passare, e il ricordo ci sarà più che sufficiente stimolo a farci accorrere di nuovo al Carignano.

Vi rivedremo quei bravi artisti che i Rossi tiene raccolti sotto la sua insegna, quella perfezione dell'arte che è l'Amanto Campi, le Bernieri, la Speroni, il Majeroni, Cesare Rossi, Claudio Leigheb, e tutta quell'altra eletta di attori insomma che recitano con tanta perizia, con tanta coscienza, con tanta intelligenza, con tanto affiatamento.

× **Teatro Gerbino.** — Ci si chiede da parecchi frequentatori di quel teatro se e quando si rappresenterà la nuova commed

ha invece tanto diritto ad un'interpretazione della più accurata, preferì pregar l'autore a differire la rappresentazione.

× *Amore e patria.* — Buona ospitalità del teatro Gerbino. Il nuovo dramma in versi in due atti del prof. Saracenì *Amore e patria*, rappresentato ieri sera dalla compagnia Bellotti Bon-Marini, ha ottenuto dal pubblico accoglienza cortese e lieta.

È un lavoro ispirato a nobili sentimenti di patria e d'affetto. Un brano di storia gualda e ghibellina del secolo XIV con certi nobili scenici di grande effetto e, diremmo, pieni di situazioni melodrammatiche.

Gli artisti e specialmente l'esimia Virginia Marini, il Cerea, il Cola e il Vitaliani, applauditi vivamente ad ogni fine d'atto. L'autore non assistette alla rappresentazione.

× **Una commedia di Valentino Carrera a Napoli.** — Da un telegramma da Napoli apprendiamo che la commedia dell'egregio Valentino Carrera: *I denari del Comune*, che a Firenze non si volle nemmeno leggere nello scorso agosto, piacque invece moltissimo l'altra sera al teatro Sannazaro di Napoli colla compagnia Bellotti-Bon N. 1.

La commedia del Carrera verrà rappresentata colla prossima stagione di carnevale, a Torino, dalla Compagnia di Cesare Rossi.

× **La compagnia veneta Moro-Lin al Balbo.** — Il sig. Pasquale è infaticabile. Egli in pochi mesi ci ha dato un mondo di novità: opera seria e opera buffa, fiabe, operette, balli, e in questi due mesi la Compagnia comica milanese. Ora pel 1° novembre ci si annunzia la rinomata Compagnia veneta diretta dal cav. A. Moro-Lin. Questa Compagnia darà solo 25 recite, di cui una metà del sommo Goldoni. Avremo poi nuove produzioni del Gallina, del Selvatico, dell'Ulmo e del Cacsia.

Dopo Moro-Lin verrà al Balbo la compagnia equestre di Emilio Guillaume.

× *Spettacoli d'oggi:*

Gerbino, o. 9. — *Frine — Il disordinato.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *La Favorita, opera — I due gobbi,* ballo.

Balbo, o. 8 1/4. — *Un vilan rifiuta — Marfisa e Zibetta — Un tenor meccanico.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Il terribile mistero della valle insanguinata.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — *Dalfina l'ouvriera* — Negli intermezzi passo a due.

Arena Torinese, o. 4. — *Ettore Fieramosca.*

S. Martiniano, o. 7 1/4. — *I quattro Napoleoni — Il giardino incantato,* ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recite alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (Il più vasto d'Italia) presso del Valentino — Grande salone: dalle 7 alle 10 antimeridiane dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

19 ottobre

× **Effemeridi Piemontesi.**

1631. Trattato di Miraflori.

Il re di Francia Luigi XIII, desiderando avere al di là delle Alpi una piazza nelle mie mani pel passaggio delle sue forze pel caso che gli Spagnuoli volessero di nuovo turbare la pace novellamente stretta colla Francia e coll'Impero, e desiderando eziandio che il duca di Savoia Vittorio Amedeo si tenesse astretto da qualunque movimento che fosse per verificarsi, diede il detto duca a firmare questo trattato di Miraflori che stabiliva che il Duca di Savoia darebbe per l'avvenire libero passaggio a tutti i viveri, munizioni di guerra ed altre cose necessarie che il re di Francia volesse inviare pel Monferrato per le vie che parevano più proprie ai ministri del duca.

Che in pegno di quanto sopra il duca darebbe al re di Francia il diritto di valersi, come di deposito, della città e del castello di Pinerolo: in essi il re doveva aver diritto di guarnirli con soldati svizzeri.

In compenso il re di Francia assicurava al duca che lo difenderebbe, lui e i suoi Stati da qualunque molestia potesse avere a causa del concesso diritto di passaggio: dispensava esso vantaggio di 20,000 uomini e due mila cavalli con artiglieria proporzionata.

In verità il duca Vittorio Amedeo quel giorno non poteva dire d'aver fatto un gran buon affare!

Il traforo del Monte Bianco. — Dall'ingegnere Sachsi, direttore del periodico: *l'Ingegneria civile*, riceviamo la seguente lettera:

« Stimatissimo signor Direttore,

« Lessi pubblicato nel numero di ieri del pregiato e diffuso suo giornale un articolo sul traforo del Monte Bianco, nel quale sono riassunti molto opportunamente dai giornali svizzeri gli argomenti in favore contenuti nel rapporto presentato al Senato francese dal generale Billot, e ciò che ne disse il senatore Chardon.

« Dopo di che la *Gazzetta Piemontese*, con molto raro esempio (comandochè s'giorni nostri di cose tecniche in materia ferroviaria parlano tutti, meno che i tecnici) conclude: « Nel non sapremmo in un senso o nell'altro dare il nostro giudizio, ma segnaliamo la questione agli uomini d'arte, perchè l'argomento ne sembra ben meritevole. »

« Permetta, o egregio signor Direttore, che io aggiunga come fin dal mese di marzo del 1876, l'*Ingegneria civile* chiamasse l'attenzione dei Tecnici su di tale idea, che ora appena incomincia ad acclimatarsi nella mente del pio. Ed eccone le testuali parole:

« Dopo il primo traforo delle Alpi, e dopo quello del San Gottardo, or si rivolgono le mire al Monte Bianco. Il progetto è stato presentato alla Società industriale di Mulhouse dall'ingegnere Ernesto Stamm. Il *tunnel* in discorso sarebbe di lunghezza eguale a quello del San Gottardo (14,800 metri); passerebbe ad un'altezza di 830 metri sul livello del mare, e non avrebbe pendenze superiori al 15,6 per mille.

« Torino risparmierebbe avvicinato di 98 chilometri a Ginevra, di 22 chilometri a Parigi e di 93 chilometri al porto di Calais. E Torino vi guadagnerebbe anche assai, poichè la nuova linea non mancherebbe di fare vile concorrenza a quella del Gottardo. »

« Dalla S. V. onorev.ma

« Torino, 18 ottobre 1879.

« Obb.mo ing. G. Sachsi. »

La Commissione ampelografica della provincia di Torino, mentre si felicita del risultato che ebbe l'Esposizione di uve testè fattasi a sua cura in questa città, crede suo debito di esprimere i più vivi ringraziamenti al Ministero d'agricoltura, al Comizio agrario e alla R. Accademia di agricoltura per il concorso prestato, non che al signor Prefetto della provincia, al Sindaco e alla Giunta della città di Torino, che vollero visitandola ufficialmente, attestarne la importanza.

Oggetto principale della Esposizione era di diffondere la conoscenza delle diverse fasi della filossera e dell'azione che essa esercita sulle radici delle viti, come altresì di riconoscere fra i vitigni americani coltivati in vivaio quelli che si mostrano più o meno apparentemente gravicola, e vedere se sia il caso di introdurre in Francia tenenti alle varietà conosciute, per poter promuovere la coltivazione e la difesione.

La Commissione ha fiducia che lo scopo proposto sia stato ottenuto.

Ora ecco dove rimanevano a tutti i viticoltori ed orticultori le più vive raccomandazioni perchè si astengano in modo assoluto dal far acquisto di vegetali provenienti dall'estero, e non mettano contatto di guardino da qualsiasi vegetale di provenienza sospetta.

Deve per tutti essere un sacrificio ben leggiero quello di rinunciare alla maschia soddisfazione di possedere varietà di viti, di frutta, di fiori o piante ornamentali di nuova introduzione, di fronte al pericolo di introdurre con esse il pericolo di sì importante produzione quale si è il vino.

Per ora la presenza della filossera sembra limitata in Italia in ristrette località e si può avere la speranza di impedirle di estendersi ad altre; ma intanto non è fuori del caso di denunciare come le viti raccolte e le indagini fatte in quelle località hanno constatato che in esse venne introdotta con vegetali importati di contrabbando dalla Francia.

Le feste pell'inaugurazione del monumento del *Traforo delle Alpi* si annunziano splendidissime.

Venerdì dal Sindaco di Torino invitati alla solennità il Ministro dei lavori pubblici di Francia, la Direzione della Paris-Lyon-Méditerranée, il Corpo diplomatico, molti illustri personaggi esteri e circa 100 sindaci delle principali città d'Italia.

Molti sindaci hanno già risposto accettando l'invito per la festa e pel Congresso relativo ai tributi comunali che si terrà in Torino il 27 corrente.

Il Sindaco di Napoli interverrà personalmente, quello di Bologna si farà rappresentare dall'assessore Marescotti.

Allo scoprimento della statua si sperava fossero assistere pure il Principe imperiale di Germania, ma lo stato di cagionevole salute del Principe e il lutto di famiglia non gli permettono di venire a Torino.

Le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita, il principe di Napoli e tutta la Casa civile e militare arriveranno a Torino il 25 corr. invece del 24.

Si fanno uffici perchè le ferrovie accordino speciali riduzioni per gite di piacere nella nostra città.

Beneficenza. — Per la Società di patronato dei giovani liberati dal carcere si raccolsero, dopo le già registrate, le seguenti offerte:

Solino-Virana contessa Rosalia L. 50 — Canonico prof. avv. Tancredi, consigliere di Cassazione, L. 5 — Pozzi comm. avv. Giuseppe, sostituto procuratore generale di Cassazione, L. 50 — Montabone cav. Enrico L. 10 — Soley comm. Giuseppe L. 10.

Ancora il freddo. — Anche a Milano, a Venezia, a Genova ed in altre regioni dell'Alta Italia si lamentano del cambiamento improvviso del tempo. Stamane a Torino, alle ore 9, il termometro segnava 4 gradi sopra zero.

Non più, mi pare! *Oh tempora!*

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 7 al 13 settembre 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Budapest 35,5 — Pietroburgo 33,4 — **Torino 31,8** — Berlino 29,0 — Vienna 29,0 — Stoccolma 23,6 — Roma 23,5 — Parigi 22,5 — Cristiania 22,5 — Napoli 21,9 Bosco (Baviera) 21,4 — Nuova Orleans 21,5 — Londra 20,0.

Cronaca nera. — *Le gesta dei contrabbandieri.* — Sanno già i lettori dello scontro tra contrabbandieri in quel di Ravenna colle guardie daziarie. Nel *Ravennate* del 17 leggiamo:

Un'appendice al fatto di ieri:

Sappiamo che nella notte le guardie di finanza trovarono nel Pineto quaranta sacchi pieni di zucchero.

Forse i contrabbandieri, temendo la ricerca della finanza, pensarono bene di abbandonare quella merce abbondante nell'ombra tranquilla di quei luoghi.

— L'altra sera alle 5 e mezzo circa veniva condotto all'ultima dimora la salma del povero brigadiere Alone Asti, morto l'altra mattina dal contrabbandieri.

Precedevano e seguivano il mesto corteo i bravi suoi colleghi, i carabinieri e molti amici del defunto.

I filarmonici col loro concenti rendevano più solenne il mesto accompagno.

Incendio nell'arsenale della Spezia. — L'altra sera scoppiò un incendio nell'arsenale della Spezia.

« Il fuoco, scrive la *Gazzetta di Genova*, manifestatosi nel sottotetto del magazzino della Giunta di ricezione pei materiali, in pochi minuti comunicò nell'officina calafati, quindi nel deposito macchine.

« Accorsero pei primi i Reali Carabinieri, quindi gli ufficiali del Regio arsenale ed i marinari imbarcati sui bastimenti ormeggiati nell'arsenale; dopo poco il stadato con le guardie ed i pompieri di città; dopo un'ora arrivarono i marinari accasermati nella caserma Reali Equipaggi, e tutti fecero il proprio dovere ed il fuoco fu spento alle 4 ant. del giorno successivo.

« Si distinsero più specialmente i Reali Carabinieri, i quali si slanciavano ove maggiore era il pericolo; anche il capitano del Genio militare sig. G. B. Cabiati diede prova di sangue freddo e di coraggio, dirigendo il taglio della vasta tettoia, lavoro indispensabile per isolare l'elemento distruttore, dopochè fu constatato una volta (come per l'incendio del *Cumea*) che le pompe della Regia marina sono insufficienti, per la loro poca forza, a domare un incendio di una qualche entità. »

« È veramente deplorabile che la nostra marina nazionale nel primo Arsenale e porto militare dello Stato, non sia in possesso di mezzi alquanto più efficaci, quali sarebbero, ad esempio, un polo di pompe a vapore, il di cui valore è immensamente minore del valore d'un cannone da 100 tramellato.

« I danni ai fabbricati ascendono a 200,000 lire. »

Il *Corriere Mercantile* invece li fa ammontare a L. 80,000.

A Torino.

Scalata e furto. — L'altra notte i ladri diedero la scalata ad una casa in costruzione in via della Zecca; quindi, penetrati nel deposito degli utensili dei muratori, rubarono alcuni ferri pel valore di L. 1 50.

Anche i coniglii — La notte dal 16 al 17 venivano massacrate un bacconne in legno sul corso Vittorio Emanuele e involati da quello 6 pacifici coniglii del peso di libbre 9.

Servizio a domicilio. — Fra le 7 e le 11 di ieri sera altri ignoti penetrarono con chiave falsa nell'alloggio di certo C. V., in via Doragrossa, N. 13, e rubarono effetti di vestiario ed alcuni libretti della Cassa di risparmio per L. 80 circa.

Incidia. — All'Ospedale Cottolengo fu portato ieri certo D. H., di 60 anni, trovato in via Bossini stramazzoni e languente per inedia.

A otto anni! — Un ragazzo di otto anni fu colto ieri sera mentre rubava ad un libraio di via Battero alcuni fiorini del conio di pochi centesimi: fu consegnato alla Questura.

Attenti cocchieri! — *Un cittadinato* diligente, passando in via Stampatori, urtò col veicolo in mano di un accenditore di gas il quale stava ripulendo i cristalli di un fanale. Per fortuna l'accenditore potè aggrapparsi al braccio del fanale e salvarsi dalla caduta.

Arrestati: 2 per disordini, 1 per furto campestre, 1 per questua, 6 per ozio e vagabondaggio, e 6 donne.

È pure stato arrestato certo G. G., d'anni 18, perchè imputato di furto di 4 lenzuola e detentore di rivoltella e di chiavi.

Altri 3 individui furono arrestati in attinenza rispetto, ed uno trovato detentore di grimaldelli e altri arnesi per commettere furti, ed il secondo possessore di coltello proibito.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 12 al 18 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Forno Antonio, operaio in candele, residente a Torino, con Piacenza Antonia, operaia in candele, res. a Torino.

Bailo Giuseppe, muratore, ass. a Torino, con Bertolotto Anna, sfogatrice, resid. a Torino.

Cerrato Giovanni, segretario al Reale pubblico, residente a Firenze, con Bianco Palmira, residente a Torino.

Germano Luigi, passamontagna, resid. a Torino, con Rivoletti Felicita, resid. a Torino.

Angrisani Bartolomeo, famiglio, residente a Torino, con Bonullo Teresa, cameriera, res. a Torino.

Colasso Carlo, cameriere, resid. a Torino, con Armand Giuseppa, cameriera, resid. a Torino.

Fornaseri Enrico, ingegnere, resid. a Saluzzo, con Degiovanni Vittoria, residente a Torino.

Asierio Carlo, impiegato municipale, residente a Torino, con Milone Emma, residente a Torino.

Faccio Giacomo, panettiere, resid. a Torino, con Canova Giuseppa, negoziante, residente a Torino.

Fiorina Luigi, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Anfossi Evasista, ombrellaia, res. a Torino.

Chiassello Antonio, giornalista, residente a Nizza Mare, con Cavallo Giuseppa, governante, residente a Torino.

Riccata Felice, panettiere, resid. a Torino, con Fontana Anna vedova Ricca, cuoca, residente a Torino.

Jorio Angelo, addetto alle ferrovie, resid. a Saronno, con Milena Angela, sarta, resid. a Torino.

Cherzi Antonio, tenente di cavalleria, residente a Torino, con Fumagalli Maria, resid. a Milano.

Bellipni Francesco, ufficiale, residente a Torino, con Scaglietta Tommasina vedova Giacchelli, negoziante, residente a Torino.

Carpi Achille, addetto alla tramvia, residente a Torino, con Sardiglio Margherita, sarta, residente a Torino.

Pecoria Giuseppe, muratore, resid. a Torino, con Gualtier Giuseppina, resid. a Torino.

Tagna Vincenzo, impiegato alla Ferrovia, resid. a Torino, con Carrera Paola, res. a Torino.

Avedano Attilio, materassaio, res. a Torino, con Oppulo Vittoria, fiorentina, res. a Torino.

Stallalla Giovanni, capitano in ritiro, res. a Milano, con Alberti Gaudida, res. a Torino.

Panerari Arnaldo, tipografo, resid. a Torino, con Berio Emma, sarta, res. a Torino.

Milano Carlo, tracciatore, resid. a Torino, con Regalino Giovanna ved. Tamagno, resid. a Torino.

Perino Domenico, capo-mastro, resid. a Carorello, con Pagliano Giuliana, res. a Torino.

Castagneri Giovanni, bracciante, resid. a Torino, con Castagneri Angela, contadina, res. a Balme.

Guignard Luigi, tessitore, res. a Lione, con Calcerra Olimpia, tessitrice, res. a Lione.

Giulia Adolfi Cesare, dottore in legge, resid. a Torino, con Rizzi Colorina Maria, res. a Padova.

Cardano Giuseppe, cantoniere, resid. a Torino, con Biraso Giuseppa, giardiniera, res. a Torino.

Giusti Olinto, scultore, res. a Torino, con Mangano Della, res. a Portoferraio.

Gelo Bernardo, arcolaio, res. a Draglia, con Barra-Margary Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Rossi Alessandro, ingegnere di fiori, res. a Torino, con Bernagistris Anna, sarta, res. a Torino.

Abrate Carlo, falegname, res. a Torino, con Farsaglio Luigia, cuoca, res. a Torino.

Bazzi Orazio, scultore, res. a Torino, con Barone Giovanna, cucitrice, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *ottobre.*

Nascite 14, cioè: maschi 5, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Demarchi Innocenzo con Bianco Paola — Ghibaudo Bartolomeo con Bass Maria vedova Giraudo — Giacon-Giacobbo Felice con Feltrasio Luigia — Bossotti Bartolomeo con Boloira Angela — Pentrè Pietro con Bandino Giuseppa — Genella Bartolomeo con Consolio Virginia — Arduino Giuseppe con Bellis Maria — Valtè Celestino con Toleslo Elisa — Bertello Giuseppe con Albano Angela vedova Pascal — Rosso Giovanni Battista con Trabucco Elisa.

Morti. — Ruella Clara, d'anni 74, di Giovan — Martinotti Carlo, id. 49, di Torino, pittore — Stuardi Gabriella, id. 65, di Torino — Arrigo Ludovico, id. 45, di Saluzzo, capitano — Ravinale Giovanni, id. 61, di Barbaresco, mercante subalterno — Gili-Tos Angela nata Bazzo, id. 43, di Riva-rolo, signorina — Bogliano Celestino, id. 84, di Ceres, minatore — Bongesia Maria nata Caniegno, id. 69, di Castiglione Torinese, lavandaia — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 5, *non residenti in questa città* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *ottobre.*

Ore	Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura	Direzione e forza del vento	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Pioggia in millimetri	Stato atmosferico
9 a.	733.8 + 3.5	4.0	75	4.0	0.0	q. ser.
3 p.	733.3 + 9.0	4.0	65	10	0.0	q. ser.
12 m.	733.3 + 9.5	1.8	83	18	0.0	sereno
1 p.	733.0 + 12.0	5.5	54	10	0.0	q. ser.
3 p.	733.0 + 10.0	5.5	54	10	0.0	q. ser.
9 p.	735.2 + 8.0	0.0	73	10	0.0	sereno

Altezza massima + 12.0 — Minima + 3.5
Acqua caduta mill. 0.0 — Min. notte +2 Max + 4.1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*). 20 ore 1879. — Nascita del SOLE, 6.42. Passaggio al meridiano 0.4. Tramonto 5.25. — Nascita della LUNA, 0.36 sera. Passaggio al meridiano 4.50 sera. Tramonto, 9.11 sera. — Giorno della Luna, 15.

Bollettino meteorologico del Ministero della marina: 18 ottobre — *Osservazioni di Mimeliceri, ore 3, m. 30 p.*

Soffiano venti di nord-ovest moderati a freschi in alcune stazioni, nella Sicilia e nel basso Adriatico; di nord-ovest e di sud-est in alcune altre dell'Italia superiore e centrale; di sud forte a Portoferraio e di est a Portotorres. Il mare è grosso in questi due punti, ed a Porto-empedocle, ed è mosso o agitato altrove. Il cielo è sereno da Civitavecchia a Napoli, nel canale di Otranto, al sud della Sardegna, nella Sicilia ed a Malta, ed è nuvoloso o coperto nel resto d'Italia. Il barometro si è alzato da 2 a 10 mm. dall'ovest all'est. A Genova segnò 757 mm., a Cagliari ed a Trapani 762. Pioggia a Bregenz (Tirolo) ove le pressioni sono diminuite di 6 mm., ed aumentate di 4 a Riva, Novara e Vienna.

I venti rinfrescheranno nuovamente, dominando quelli meridionali nell'Italia centrale inferiore.

Il tempo è variabile, con pioggie interpolate sovratutto nei paesi del nord e nel Tirreno.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Jagtarenda	0.0	—9.0	Bordeaux	14.0	5.0
Stockholm	7.0	—2.0	Nizza	21.8	13.8
Haldenasi	2.0	—5.0	Madrid	23.9	13.9
Aberdeen	7.0	1.0	Lisbona	23.0	16.0
Yarmouth	8.8	4.4	Torino	14.8	9.8
Bruxelles	9.9	3.1	Montalieri	16.8	9.1
Amburgo	8.0	0.0	Roma	20.9	7.4
Cassel	7.0	2.0	Napoli	21.1	14.8
Breslavia	8.0	—2.0	Algeri	28.0	11.0
Vienna	11.0	3.0	Tunisi	»	»
Berna	8.6	1.5	Biskra	»	»
Parigi	12.3	1.0	Baghenat	»	»

P. V. Rizza.

CORRIERE DELLA SERA

18 ottobre

DA ROMA.

Il disavanzo e il macinato... tanto per cambiare — Le illusioni dell'on. Grimaldi — Le nuove imposte — Previsioni... forse un po' rosee — La legge elettorale — Ritardi inevitabili — L'ambasciata di Parigi — Voci che corrono — La riunione dei capi della Sinistra.

(Vico). — 17 settembre. — Non vi parlo del discorso Baccarini, perchè a quest'ora lo avrete visto ed esaminato anche voi.

Vi dirò solamente che la parte di esso la quale ha dato luogo qui in Roma a qualche commento un po' severo, è stata quella che si riferisce alla questione finanziaria e al disavanzo.

Capisco anch'io che il disavanzo, com'è previsto dall'on. Grimaldi in un bilancio come quello dello Stato, non è una gran cosa, ma... è sembrato che l'on. Baccarini l'abbia considerata così un po' troppo alla leggiera.

Il disavanzo c'è... e una volta che c'è un disavanzo, si fa tanto presto ad aumentarlo...

***

Anche l'on. Grimaldi incomincia a essere impensierito seriamente. Prima egli s'era fermato all'illusione che il Gabinetto non intendesse insistere sull'abolizione totale del macinato, e lo cose, mercè questa abolizione, camminavano abbastanza bene. Ma adesso... è un altro paio di maniche.

I discorsi dell'on. Villa e dell'on. Baccarini, le parole dette dal Cairoli al Perez per persuaderlo a rimanere, lo hanno convinto che quell'abolizione il Gabinetto vuol sostenerla a ogni costo.

E per conseguenza direttissima bisogna mettersi a studiare seriamente il modo... di far quattrini.

Ora è chiaro che l'unico modo per far quattrini è quello di mettere delle nuove tasse, o aumentare le vecchie.

In questi anni di tasse e di *rincaneggiamenti* di tasse già esistenti ne sono stati escogitati tanti!...

Sembra che due o tre soltanto siano rimasti in piedi:

Le modificazioni alla tassa di registro e bollo, l'aumento delle ginocchia sul lotto e la nuova tassa sui casini di società, clubs, associazioni che hanno per iscopo il divertimento.

Il più importante di questi tre progetti relativamente ai milioni che si spera di poterne cavare è quello per le modificazioni della tassa di registro e bollo.

Fu annunziato che l'on. Ministro delle finanze si riprometta da questo progetto un introito di quattro o cinque milioni.

Le previsioni dell'onor. Ministro gli fanno invece sperare un introito d'una decina di milioni.

Gli altri due progetti non sono ancora definitivamente preparati, ma non all'ingrosso gl'introiti sono complessivamente calcolati in un'altra decina di milioni.

Se saranno rose fioriranno.

I più credono però che di rose non ci siano che le previsioni dell'onor. Ministro delle finanze.

***

Anche l'on. Baccarini come l'on. Villa ha accennato nel suo discorso alla riforma della legge elettorale.

Il Ministro dell'interno ha manifestato il suo vivo desiderio di presentare subito alla Camera quella legge perchè venga immediatamente discussa.

Io credo pienamente alla sincerità di questo desiderio dell'onor. Ministro.

Ma ci sono delle difficoltà che non dipendono da lui.

Le ragioni politiche che si cacciano e servono di guida anche in una nomina a relatore, hanno fatto scegliere a relatore della legge elettorale un ingegnere navale, l'onorevole Brin.

Ora l'on. Brin di tutt'altro s'è occupato in vita sua che della legge elettorale e non ha potuto fin ad ora, malgrado l'aiuto datogli da parecchi amici, condurre a termine la relazione.

Su preghiera del Cairoli, il presidente della Camera ha scritto al Brin perchè sollecito questo lavoro, ma non è probabile che possa finirlo per la riapertura della Camera.

E l'on. Brin stesso del resto che lo ha dichiarato (*).

***

Ho nominato il presidente della Camera.

Fra le tante voci, vaghe, indeterminate e spesso contraddicentesi fra di loro che corrono in questi giorni, ce n'è anche una che indica il Farini come candidato all'ambasciata di Parigi.

È una voce che corre, che si riferisce per il solito scrupolo di cronista, ma che non so davvero che fondamento possa avere.

Anzi le voci che corrono non si limitano a indicare il Farini come probabile successore del generale Chialdini, ma arrivano addirittura fino ad indicare il nome di chi succederà al Farini. Sarebbe l'on. Depretis, e questa elezione del Depretis alla presidenza della Camera faciliterebbe gli accordi della Sinistra.

Riferisco... come sopra, senza assumermi nemmeno un briciolo di responsabilità.

***

Basta, se realmente si riesce a tenere uno di questi giorni la riunione dei capi della Sinistra, come ne ha intenzione l'onor. Cairoli, ne vedremo sorgere qualche cosa.

Sembra che agli inviti fatti così in forma affatto confidenziale abbiano aderito tutti, ad eccezione del Crispi.

Il giorno di questa riunione non è ancora fissato, ma credo non sarà in questa settimana, nè tanto presto come alcuni giorni hanno annunciato, perchè dovrà intervenirvi anche l'on. Depretis, il quale non sarà a Roma che verso gli ultimi del mese.

(*) Ho letto la notizia di Roma nel Corriere del Mattino.

Partenza dei Sovrani per Torino.

Le Loro Maestà il Re e la Regina partiranno il 24 corrente da Monza per Torino, ove già furono mandati 24 cavalli e una gran parte dell'equipaggio reale. Le Loro Maestà si fermeranno a Torino 10 o 12 giorni e quindi si recheranno a Roma.

Processo per cospirazione a Firenze.

Fu annunciato da varii giornali, che il processo di cospirazione, davanti alla Assisie di Firenze, comincierà in novembre. Questo processo invece non comincierà che verso i primi di dicembre. L'atto d'accusa per anco non venne notificato agli accusati, benchè si trovino in carcere da quattordici mesi.

Banchi a Conegliano.

Telegrafano da Conegliano, 17, sera, alla *Perseveranza*:

« Banchi parlò tra ore davanti ad un pubblico numeroso.

« Egli illustrò la ragioni dello scadimento della politica estera italiana.

« Rispose a varie interrogazioni circa l'influenza dannosa della politica interna e circa la pubblica istruzione.

« Parlò delle condizioni della nostra marina, e affermò le previsioni degli onorevoli Grimaldi e Villa, dimostrando che il disavanzo sarà superiore a quello previsto.

« Espose quale sarebbe dovuto essere la politica finanziaria dell'Italia dopo che s'era raggiunto il pareggio, e come la Sinistra ne abbia seguita una affatto opposta, e danneggiosissima. (*Applausi*) »

La Duchessa di Genova.

La Duchessa di Genova, che da qualche giorno si trovava in visita presso la Famiglia Reale, ne ha ieri preso congedo ed è partita alle ore undici e venti di mattina, con treno speciale, alla volta di Stresa sul Lago Maggiore.

I Montpensier a Bologna.

Ieri, alle 6 pom., giungeva a Bologna il Duca di Montpensier colla sua famiglia.

Armamento navale in Russia.

« In seguito all'insistenza che parecchi giornali nell'affermare che il Governo russo ha ordinato la costruzione di una mezza dozzina di navi da guerra in America e dato incarico ai costruttori di Clyde per una consimile di eguali dimensioni, la *Mofva* dice che nel Ministero esistono da molto tempo due correnti di opinioni affatto diverse: una che consiglia la costruzione delle navi nei cantieri esteri e l'altra che domanda che esse siano eseguite, da cima a fondo, in quello dello Stato. La *Mofva* è di quest'ultimo parere. » (Times).

CORRIERE DEL MATTINO

19 ottobre

NOTIZIE DA ROMA.

18 ottobre.

Il nuovo regolamento per la licenza liceale. — Telegrafano al *Movimento* che nel nuovo regolamento per la licenza liceale è stato introdotto un cambiamento. L'esame scritto verserà sull'italiano, sul latino e sul greco.

È tolto l'esame scritto sulla filosofia che figurava nel primo progetto ed abolito l'esame scritto di matematica.

A giorni il nuovo regolamento sarà sottoposto alla firma reale.

— *Due discorsi in vista.* — All'on. La Porta, che visita attualmente il suo Collegio, hanno offerto i suoi elettori un banchetto a Girgenti.

Egli pronuncierà un discorso politico.

— L'on. Morana parte domattina per Palermo. Ivi è atteso dai suoi elettori ai quali egli pure dirigerà un discorso.

— *Cose della pubblica istruzione.* — Il Ministero della pubblica istruzione, non avendo finora ricevuto il giudizio della Commissione presieduta dal senatore prof. Maggiorani intorno all'applicazione dell'art. 69 nella cattedra di farmacologia sperimentale nell'Università di Messina, ha dichiarato esaurito e chiuso quel concorso.

— Lo stesso Ministero ha invitato il professore Enrico Betti, insegnante nell'Università di Pisa, a convocare quanto prima la Commissione per il concorso alla cattedra di fisica nella R. Università di Sassari.

— Fu raccolta una sessione straordinaria degli esami magistrali a Cosenza ed a Messina, per i soli aspiranti che furono rimandati nella precedente sessione.

— Il prof. Arcangeli fu nominato insegnante ordinario di botanica nell'Istituto superiore di Firenze, ed il prof. Cibelli fu nominato insegnante di botanica nell'Università di Bologna.

Il signor Filetti fu nominato professore ordinario di materia medica nell'Università di Messina.

— Il prof. Ricco fu trasferito dalla scuola di applicazione per gli ingegneri di Napoli a quella di Palermo.

— Fu accordato un sussidio di L. 4000 all'Economato per le istitutrici dell'infanzia e della puerizia di Palermo.

— La Direzione generale degli scavi e musei si sta da lunga pezza occupando della compilazione della storia dei Musei d'Italia. L'importante lavoro, cui sta a capo il senatore comm. Fiorelli, viene continuato colla massima alacrità, e tutto fa credere che possa essere al più presto ultimato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ediz. meridiana.

Parigi, 18. — Una circolare di Le Royer ai Procuratori generali constata che da alcune settimane prodromi dimostrazioni deplorevoli e provocazioni per rovesciare il potere legale, in modo da offendere le leggi ed inquietare le popolazioni. Quindi la circolare invita i Procuratori generali a deferire ai tribunali tutti i disordini, scritti ed atti che sembrassero contrarii alle leggi e suscettibili di repressione.

Londra, 18. — Lo *Standard* ha dal Cairo, che Riaz ordinò ai parecchi ed alti funzionari della Dairà di pagare l'imposta di 300 mila sterline entro 10 giorni, altrimenti la proprietà della Dairà sarà sequestrata.

Lo *Standard* ha da Berlino che il progetto di Bismarck di formare l'unione doganale del centro d'Europa incontra difficoltà, perchè il Governo voleva aprii a Vienna dei negoziatori ultra-protezionisti.

Il *Times* ha da Costantinopoli che, in seguito ad indisposizione del plenipotenziario turco Savas pascià, la riunione della Commissione turco greca è indefinitamente aggiornata.

Bucarest, 17. — La Camera votò un progetto tendente ad accordare soccorsi alle popolazioni minacciate dalla carestia.

Il presidente Rosetti annunziò che la Commissione dei delegati presenterà la relazione sul nuovo progetto relativo alla soluzione della questione degli Israeliti. Questo progetto è il risultato dell'accordo tra il Governo e l'Opposizione, e sarà votato a grande maggioranza.

Manchester, 18. — Salisbury rispondendo ad un indirizzo della Camera di commercio, giustificò la politica del Gabinetto in Oriente, che resta tradizionale. Egli crede che non debba più temersi un'aggressione della Russia sui Balcani. Disse che la Turchia aggiornò le riforme, essendo totalmente distrutte le sue risorse. Ammise che la Turchia entrò nella via fatale della resistenza, e soggiunse che l'Austria è una barriera potente contro il panslavismo. Applaudì all'alleanza fra l'Austria e la Germania. Sulla questione dell'Afganistan, disse che l'Inghilterra mira allo scopo di difendersi e non di ingrandirsi.

Cairo, 18. — I posti di rappresentanti a Parigi e Vienna furono soppressi.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza Politica* pubblica una circolare di Haymerle del 9 corrente che incomincia facendo gli elogi del suo predecessore. Dichiara che sarà suo compito di continuare l'opera di Andrassy. La circolare ricorda la parte che Haymerle ebbe nel Congresso di Berlino, e che potrebbe dispensarlo dalla dichiarazione formale, che il ritiro di Andrassy non implica punto una modificazione della politica austro-ungarica. Egli non vuole tuttavia lasciare alcun dubbio su questo punto, perchè [illegible] persuaso di non poter meglio servire [illegible] il Sovrano e la Monarchia che [illegible] quella linea di politica che mantenne all'Austria i benefizi della pace e il mantenimento del suo prestigio.

Il Ministro dice che si sforzerà a mantenere l'accordo colle Potenze, fortificare la situazione politica creata in Oriente, e seguire una politica di pace per offrire all'industria ed al commercio le garanzie necessarie. Veglierà colla più grande cura affinchè l'onore, la dignità e gli interessi della Monarchia siano tutelati, e manterrà buoni rapporti colle Potenze.

Londra, 18. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: assicurasi che il Governo inglese indirizzò al Governo russo una comunicazione, dicendo che l'influenza inglese deve sola predominare nell'Afganistan.

Parigi, 18. — Il Granduca ereditario e la Granduchessa di Russia, il Principe e la Principessa di Galles sono giunti a Parigi.

Manchester, 18. — Ebbe luogo una grande dimostrazione delle Associazioni operaie e dei conservatori in onore di Salisbury: 100 mila spettatori. Salisbury fu accolto con entusiasmo. Pronunziò un discorso, respingendo l'accusa che il Governo attuale sia la causa del malessere. Giustificò la condotta del Gabinetto che impedì l'aggravamento del malessere commerciale.

Simla, 16. — Le tribù confinanti con la vallata di Kurum sono agitatissime. Vengono spediti rinforzi al comandante della vallata di Kurum.

Cairo, 18. — La missione di Gordon in Abissinia è riuscita.

Il Re d'Abissinia rinunziò alle pretese sopra Massuah.

Parigi, 18. — Il Granduca ereditario e la Granduchessa di Russia, il Principe e la Principessa di Galles faranno domani colazione presso Orleans.

TELEGRAMMI PART

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) ottobre 17 18
FARINE 8m. pel c. (1) L. 74 75 74 —
» per novembre » 75 — 74 95
» per 4 m. da fare » 75 50 74 75
» pei 4 mesi primi » 76 — 75 —
BOZZOLI sacc. 68 10(13(2)» 61 — 61 —
» » 7/8 » 57 — 57 —
» bianco 3 » 62 25 71 25
» raffinato sodo » 150 —152 —

LIVERPOOL, 16 (sera)

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 16 (sera).

COTONI — Vendite balle 12100.

Mercato fermo.

Luigiane buon ordinario disponibile da fr. 79 a 80.

CAFFÈ — Venduti sac. 8130.

Mercato fermo-attivo.

Rio non lavati fr. 74 (3).

MARSIGLIA, 16 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 10077
» — Vendite » 19500

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. fuis partita. — (2) Per 100 chil. netti, fuis partita — (3) Per 80 ch. netti.

Genova, 18 ottobre.

Caffè. — Stante la riservatezza dei possessori e la poca merce che si offre, durante questa ottava furono molto scarse le transazioni.

Zuccheri. — Pochi affari durante l'ottava.

Cotoni. — L'articolo rimane negletto.

Olii d'oliva. — Fermi ai prezzi, con vendite di quint. 195.

Arachidine. — Gli arrivi sono assai scarsi stante che i prezzi sono più cari all'origine che sul nostro mercato.

Saponi. — Le saponche essendo di qualità scadenti, sono poco ricercate. I prezzi che si domandano sono di L. 35 30 e 25. Lo stoccafisso Bergen 1ª qualità si vende da L. 82 a 85. Il merluzzo di Labrador è ricercato al prezzo di L. 62 a 65.

Vini. — Attesa la scarsa domanda che ci giunge dalla Francia, l'articolo tende al ribasso.

I vini di Sicilia il mantengono a prezzi deboli.

Olii di lino. — A causa del cambio l'articolo è sostenutissimo, praticandosi da L. 33 a 37 1° e 2° marca Liverpool.

Spiriti. — Durante la settimana nelle fabbriche regnò la calma stante che i fabbricanti non vogliono ribassare il prezzo.

Per questo ne profittarono gli spiriti esteri per i quali si praticano L. 129 gr. 91[92 a L. 130 gr. 92[93.

Carrube. — Sul nostro mercato l'articolo scarseggia e per questo si domandano L. 17 per quel poco che ancora girm ano.

Mandorle. — La domanda nell'articolo è piuttosto attiva, maggiormente però nella qualità di Sardegna.

I prezzi sono molto sostenuti.

Legni da tinta. — Nel compucelo i prezzi sono molto sostenuti tanto sul nostro mercato come negli esteri.

Per pochi lotti qualità S. Domingo si praticarono L. 18 il quintale.

Grani. — Stante i continui aumenti nei principali mercati esteri anche sul nostro l'articolo ebbe a subire qualche aumento.

Piombo. — L'articolo ebbe a subire nuovi aumenti e ora si fanno L. 50 per 100 chil. per la marca Pertusola.

Petrolio. — L'articolo tende al rialzo, stante le forti domande che ci giungono dall'origine, per il rialzo dell'oro.

In quest'ottava ne furono vendute alcune migliaia di casse e 1000 a 1200 barili da L. 24 a 25.

Chiudiamo in rialzo a questi prezzi:

Barili e casse L. 25 75 e 26 fuori dazio.

Barili 66 50 a 67, casse 61 a 62 sdaziato al vagone.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

16 ottobre 1879.

Alba. Dolcetti: mir. 1200 — prezzo inf. 2 60, sup. 2 70 — media 2 643.

Barbere: mir. 4500 — prezzo infer. 2 45, sup. 2 80 — media 2 645.

Nebiani: mir. 5000 — prezzo infer. 2 10, sup. 2 80 — media 2 —.

Nebioli: mir. 2000 — prezzo inf. 2 80, sup. 3 25 — media 2 985.

Uve diverse: mir. 3000 — prezzo inf. 2 20, sup. 2 80 — media 2 454.

17 ottobre.

Acqui. Uva nera: mir. 2000 — prezzo inf. 2 50, sup. 3 62 — media 2 75.

Asti. Barbere: prezzo infer. 2 70, sup. 3 50 — media 3 10.

Uve. Prezzo inf. 2 40, super. 3 10 — media 2 782.

Quantità introdotta a tutto il giorno 18 ottobre mir. 1076861.

Chieri. Freisa: mir. 6020 — prezzo inf. 1 40, sup. 3 — media 2 55.

Più mir. 1600 non venduti.

18 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbere: mir. 9517 — prezzo inf. 2 35, sup. 3 15 — media 2 [illegible].

Chieri, 18 ottobre. — *Freisa:* mir. 1769. Prezzo infer. 1 90, sup. 3 05 — media 2 669.

MONCALIERI, 17 ottobre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.		max.	med.
Razzati	mir. L.	9	a	9 80	9 25
Vitelli sotto l'anno	»	7 50	a	8 50	8 —
Id. sopra l'anno.	»	7 50	a	7 50	7 —
Maggiti	»	5 50	a	7 00	6 —
Suinetti	»	4 —	a	5 —	4 50
Tori	»	4 50	a	5 50	5 —
Buoi	»	7 —	a	8 25	7 62
Manzoli	»	8 —	a	10 50	9 25
Bestioni	»	—	a	—	—

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 18 ottobre 1879.

Borsa di Parigi, corsi di sabato, 11 corrente:

Ammortizzabile 85 55.
3 0[0 francese 83 60.
5 0[0 » 118 50.
5 0[0 italiano 80 40.

Ultimi corsi d'oggi:
Ammortizzabile 83 60.
3 0[0 francese 82 40.
5 0[0 » 117 20.
5 0[0 italiano 79 30.
Più il riporto 15.

79 45

Differenze:
Ammortizzabile ribasso fr. 1 75.
3 0[0 francese » » 1 20.
5 0[0 » » 1 30.
5 0[0 italiano » » 1 25.

Dal principio del mese l'Ammortizzabile perde fr. 2 10 da 85 90 a 83 80. — Il 3 0[0 francese fr. 1 65 da 84 05 a 82 40. — Il 5 0[0 francese fr. 1 90 da 119 10 a 117 20. — Il 5 0[0 italiano fr. 2 50 da 81 20, più 80 cent. per due riporti, a 79 20.

Non successe in questa settimana le più vive emozioni. Già fino dalla ottava precedente aveva predominato la tendenza al ribasso, ma sabato erasi manifestata una ripresa così accentuata che si credeva fossero ormai totalmente cambiate le disposizioni del mercato, e la riunione libera della domenica aveva anche maggiormente confortate, con un nuovo rialzo, queste speranze.

La settimana esordiva dunque sotto auspicii abbastanza favorevoli, e difatti se i due 3 0[0 rimanevano quel giorno alla Borsa ufficiale alquanto più deboli del sabato, il 5 0[0 francese all'incontro e l'italiano raggiungevano prezzi decisamente migliori. Ma la sera stessa del lunedì, alla riunione libera, si palesava una marcata debolezza che si volse il giorno seguente, martedì, in deciso ribasso. Mercoledì continuava lo stesso movimento retrogrado in proporzioni anche più forti, particolarmente pel nostro Consolidato, su cui si faceva la ripresa dei premi. Giovedì, 16 corrente, giorno della liquidazione di quindicina, pareva che la tempesta fosse calmata e che si volesse entrare in una fase più mite; ma il venerdì, dopo un'apertura piena di belle promesse, prendeva il sopravvento una tendenza veramente passiva, che faceva di quel giorno la Borsa la più cattiva della settimana. Oggi la tendenza non fu molto migliore ed i due 5 0[0 chiusero ancora in sensibile ribasso sui corsi di ieri; ma il 5 0[0 francese, che era sceso ieri sera a 115 77 1[2, riprendeva a 117 22 1[2, l'italiano da 78 62 rimontava a 79 80 e quindi in molti questa chiusura ha nuovamente la speranza in una ripresa.

Ciò che sembra abbia avuto un'influenza capitale sull'andamento della Borsa di Parigi in questa settimana, fu certamente il timore di un rialzo di sconto alla Banca di Francia, e quindi una seconda edizione della carestia dei riporti della liquidazione passata.

Nè questi timori erano fuori di proposito se si considera che l'insano della Banca di Francia tende continuamente a diminuire e la circolazione dei biglietti ad aumentare, e che l'emissione delle Obbligazioni del *Crédit Foncier* deve ancora per qualche tempo lontano dalla Borsa un ingente capitale.

Venne da questo che, all'avvicinarsi della liquidazione di quindicina, molti speculatori che avevano posizioni molto cariche, volendo premunirsi contro il rincaro dei riporti dell'ultimo momento, incominciarono a farsi riportare il [illegible] ed il 15 a qualunque prezzo. Quindi i riporti in quei giorni furono cari e per l'Italiano salirono a 19 centesimi. Parecchi speculatori non volendo sottomettersi a simili condizioni preferirono liquidarsi e questi concorsero ad indebolire i prezzi. Conseguenza di tutto questo si fu, che il 16, giorno della liquidazione, essendo diminuiti i bisogni di farsi riportare, mentre d'altra parte erano aumentati quelli che avrebbero volentieri riportato, sia perchè si erano procurati dei capitali in questo intento, sia perchè erano venditori allo scoperto, i riporti scesero da 19 a 10 cent. sul nostro Consolidato, e nella stessa proporzione su tutti gli altri valori sottomessi alla liquidazione di quindicina.

Pareva così che quel giorno di giovedì, 16 corrente, fosse sciolta la questione della liquidazione e dei riporti, e difatti la chiusura della giornata si fece in condizioni alquanto migliori, anzi pure si faceva con apparenze bellissime l'apertura della Borsa ufficiale del giorno seguente. Ma ben presto le offerte si fecero sempre più vive ed incalzanti, e mancando le contropartite, ne risultò una Borsa veramente disastrosa, tanto più che, a quanto riportano i dispacci particolari, molte posizioni al rialzo sono state liquidate forzatamente.

A noi sembra che il movimento della settimana si spiega abbastanza chiaramente anche tenendosi semplicemente nel recinto della Borsa, perchè il rialzo era stato spinto il mese scorso con troppa violenza, senza tener conto dei raccolti mancati, delle somme enormi che vengono in scadenza pel pagamento dei grani acquistati all'estero, e dei grandi bisogni che conduce sempre con sè l'avvicinarsi della fine dell'anno, bisogni aumentati in modo considerevole per la quota da pagarsi sulle tante emissioni fatte di nuovi valori. Non ci sembrava nemmeno che fosse il caso di riparlare di conversione, certi che il ministro finanziere non vorrà scegliere l'epoca d'una fine d'anno per un'operazione così importante. Ma come sempre accadde nei momenti di forti ribassi di Borsa, si volle darne la colpa anche alla politica e quindi si trovò che il mondo finanziario s'inquietava delle mene dei comunardi amnistiati, della nomina a consigliere municipale del sig. Humbert, antico redattore del *Père Duchêne*, e più di tutto dal fatto che la *République française*, giornale del signor Gambetta, si è messa alla testa del partito che chiede l'amnistia plenaria. Se ne deduce la conseguenza che il signor Gambetta, presidente della Camera dei deputati, sarebbe in aperta opposizione col capo dello Stato signor Grévy, il quale è avverso alla amnistia plenaria; e spiegando più oltre le opposizioni, alcune corrispondenze di Parigi fanno credere che il signor Gambetta ritenga giunto il momento favorevole per lui di aspirare al posto supremo.

Ma lasciando al tempo a svolgere avvenimenti di tanta importanza e ritornando alla Borsa, ci sembra di poter dire non essere giusto di scemare del ribasso della nostra Rendita a Parigi, il rialzo del cambio.

Nei movimenti di Borsa di Parigi abbiamo sempre visto il ribasso dei fondi francesi avere per conseguenza quello della Rendita italiana, in proporzioni più forti di quello che accadde ora, mentre anzi in questa circostanza la nostra Borsa ha mostrato una relativa notevole fermezza.

D'altronde l'Italia ha sempre fatto onore ai suoi impegni all'estero anche col cambio più caro di quello che lo sia in giornata, e non sappiamo perchè ora ne debbi ora che le sue finanze, checchè se ne dica, sono in molto migliori condizioni.

D'altronde bisogna anche vedere fino a qual punto questo rincaro dell'oro non sia l'opera della speculazione. Ieri la media del cambio per Francia era 114, oggi 114 50. È egli supponibile che da un giorno all'altro l'oro sia tanto diminuito in Italia da fare aumentare il prezzo di mezzo punto? Non ci sembra possibile, ma bensì crediamo che questo sia pure effetto di speculazione, che non impoverisce punto il Paese.

Da ciò appunto per effetto del cambio il ribasso sulla Rendita nella settimana non fu che di 60 centesimi, da 91 25, ultimo corso di sabato 13 corrente, a 90 65, corso che si fece oggi al Borsino dopo mancata la chiusura di Parigi. Per la nostra speculazione impegnata al rialzo, il cambio è un ritegno, una salvaguardia, un ostacolo che si oppone alla caduta e ne lenisce i dolori. Le transazioni furono molto animate in questa settimana, ed è da sperarsi che le posizioni troppo cariche avranno approfittato della lezione di questi giorni per liquidarsi almeno in parte, e che potranno così affrontare la liquidazione di fine mese senza gravi inconvenienti.

Anche la questa settimana le Azioni della Banca Nazionale diedero luogo a poche contrattazioni ed i prezzi continuarono ad indebolirsi, scendendo da 1270 a 1255. Anche la Banca Romana era in ribasso a 1310. I capitalisti esitano ad impiegarsi in Azioni di stabilimenti che sono sempre sotto il colpo di un riordinamento ministeriale.

Le Azioni del Mobiliare che in principio di settimana erano tenute a 978, 978, in seguito ai ribassi di Parigi che colpirono in particolar modo la *Banque d'Escompte*, scesero a 960 dapprima, poi a 950, ed oggi fino a 935 alla Borsa ufficiale. Si ritornarono alquanto alla seconda Borsa, dove ebbero luogo a diverse transazioni da 943 a 955; ma se continua a Parigi il ribasso, probabilmente ritireranno anch'esse corsi molto più bassi.

Per ora il termometro del Mobiliare è il prezzo delle Azioni della *Banque d'Escompte* di Parigi.

Naturalmente anche le altre Banche della nostra Piazza soffrono della situazione generale della Borsa, ma relativamente meritano fermezza, per la convinzione che si ha in generale che non sono impegnate in operazioni aleatorie.

Così il Banco Sconto da 330 scese a 325 e la Banca Subalpina da 404 a 400.

Le Azioni Tabacco perdettero una diecina di lire da 920 a 910.

Le Azioni Meridionali da 412, 413 scesero a 407 circa.

La Banca della Piccola Industria è la sola che vide le sue Azioni piuttosto guadagnare che perdere nella settimana, poichè in principio si trattavano da 68 1[2 a 68, e da ultimo trovarono compratori a 68 1[2, con lettera soltanto a 69.

Anche le Obbligazioni perdettero tutte qualche lira.

Obbligazioni Meridionali 283, 284. Cavour 572, 573. Sarde nuove 267, 266.

La Cartella Fondiaria San Paolo si mantennero sui vecchi corsi di 290 a 291.

I cambi fecero in settimana dei rapidi progressi. Così la media del cambio per Francia, che era sabato scorso a 113 02 1[2, montava lunedì a 113 15, martedì a 113 45, mercoledì a 113 95, giovedì a 114 42 1[2, ieri, venerdì, pregava a 114, ma oggi era di nuovo più teso a 114 50.

Ecco come si trattavano:

Francia da 114 40 a 114 60 vista.
Londra da 28 80 a 28 85 tre mesi.
Oro da 29 88 a 29 93.

BORSA DI GENOVA. — 18 ottobre.

Rendita Italiana	80 20 cont.	80 25 f. m.	
Ex. Banca Nazionale	2210 —	f. m.	
ex. Credito Mobiliare Italiano	804 —	f. m.	
Ex. Regia Tabacchi	— —	— —	
Ex. Ferr. Meridionali	403 —	f. m.	
Francia lettera 114 60	— denaro 114 45		
Londra vista	29 01 —	denaro 28 99	
Oro da 29 91 a 29 94	— denaro 29 90		

BORSA DI MILANO. — 18 ottobre.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		90 25
Id. f. m.		90 35
Azioni Banca Nazionale		1260 —
» Banca Lombarda		— —
» Banca Popolare		— —
» Calzificio Cantoni		460 —
» Lanificio Rossi		750 —
» Lanificio e Canap. Rasino.		818 —
» Regia Tabacchi		910 —
» Ferr. Meridionali		410 —
» Ferr. Romane		161 —
» Società Ceramica		244 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		283 70
» Ferr. Sarde Serie A		291 —
» Ferr. Sarde Serie B		294 50
» Id. nuove		286 50
» Ferr. Alta Italia		279 —
» Regia Tabacchi		878 —
» Buoni Demaniali		— —
» Fontebbana		491 —
» Cassa di Risp. Milano		512 50
Buoni Ferr. Merid.		290 —
Francia a vista, assegno 0		114 50
Svizzera a vista, assegno 5		114 50
Londra a tre mesi, n 2.		28 —
Francoforte a tre mesi a 5		— —
Vienna a tre mesi a 4		— —
Oro		29 94

VIENNA. 17 18

Mobiliare	265 70	264 —
Lombarde	80 25	79 50
Banca Anglo-Austriaca	130 —	129 90
Austriache	393 50	394 50
Banca Nazionale	935 —	935 —
Napoleoni d'oro	9 51	9 52
Argento in fiorenoout	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 25	45 20
Cambio su Londra	117 15	117 15
Rendita Austriaca	90 80	91 27
Rendita in carta	86 45	86 62
Fabbricabank	93 70	93 10
Rendita Austriaca nuova	91 25	91 60
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO. 17 18

Mobiliare	461 —	457 —
Austriache	439 50	437 —
Lombarde	159 —	157 —
Cambio su Londra	20 16 5	20 25 5
Rendita Italiana	— —	77 60
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	451 75	451 —
Rendita turca	11 50	11 50
Prestito russo	89 45	88 60
Prestito orientale russo	89 90	89 80
Argento per chil.	214 40	214 25

LONDRA. 17 18

Consolidato inglese	97 3/4	97 3/4
Rendita italiana	78 1/4	77 7/8
Spagnuolo	18 1/8	18 1/8
Turco	13 3/8	13 3/8
Egiziano del 1873	47 7/8	48 1/8
Egiziano del 1878	80 —	80 3/4
Argento	53 1/4	53 1/4

FIRENZE. 17 18

Rendita 5 0[0	91 80	90 20
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 24	22 24
Londra lettera	28 76	28 80
Cambio su Parigi	114 30	114 60
Azioni Tabacchi	920 —	— —
Banca Nazionale	1262 —	1245 —
Azioni Ferr. Merid.	411 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	970 50	940 —
Fondiaria	795 —	795 —
Banco Generale	— —	— —

PARIGI. 17 18

3 0[0 francese ammort.	81 40	82 50
3 0[0 francese	82 60	82 40
5 0[0 francese	117 30	117 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 10	79 23
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	491 —	489 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	— —	288 —
Azioni Ferr. Romane	164 —	163 —
Obbl. Lombarde	302 —	300 —
Obbl. Romane	311 —	310 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 22 5
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 3/4
Consolidati inglesi	97 15/16	97 13/16

Borsino. — 18 ottobre 1879. — La Borsa di Parigi esordiva anche oggi molto debole. Corsi della Stefani: 83 95, 82 95, 117, 78 60. Altri per l'Italiano danno il corso di 78 40. Quello che è certo si è che anche questo ribasso fu fatto a Parigi, ma che venne la fine della Borsa i corsi ebbero in qualche ripresa.

Da noi le transazioni furono abbastanza animate. Si esordiva per la Rendita fine mese a 90 65, si sosteneva fino a 90 40, si riprendeva quindi e si rimontava a 90 70, per discendere poi di nuovo a 90 65, 90 60, 90 55, prezzo a cui si rimase in chiusura.

Mobiliare 943 a 952.

Banca Naz. 2255 a 2260.

La chiusura ufficiale di Parigi non è ancora arrivata, ma dispacci particolari la danno da 79 15 a 79 20.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 17 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Cent.	Peso
Condizione pubblica	Organzino	—	—
	Trame	—	—
	Greggia	1	13 35
	Articoli diversi	—	—
	Totale	1	13 35
	Tot. del mese a oggi		161

DA AFFITTARE

al presente

al 2° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottoterra.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

per il 1° dicembre

un appartamentino di tre stanze con cantina e due entrate in via Santa Teresa, N. 26, 3° piano. Dirigersi al portinaio di detta casa.

FORMELLE (Motte)

gesso formato, lire **dieci** il mille franco a domicilio, in Torino. — Prese in fabbrica, lire **otto**.

Presso Azimonti Gius. fu Angelo, Barriera Martinetto. 4396

Offerta di L. 500

a chi procurasse un impiego stabile e conveniente in Torino o fuori a persona che potrebbe dare una cauzione in deposito di lire 20,000, oltre alle migliori referenze morali. Recapito all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. G. 4389

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Tichio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chiniche** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. **2 50** la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0668

JOHN GOSNELL & C.

PROPRIETARI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI PROFUMERIE DI FANTASIA, PROVVEDITORI DIPLOMATICI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2548

ANNO XXVIII

ISTITUTO DI MUSICA

SCIORATI

via *santa Teresa*, 19, p° 1.

Dal 1° novembre p. v. ricomincierà il corso regolare delle lezioni di pianoforte, canto, armonia, contrappunto e violino. 894

Da affittare al presente

SPAZIOSI LOCALI e CORTILE ad uso stabilimento, laboratorio o magazzino, con o senza alloggio signorile di 5 membri.

Dirigersi in via Madama Cristina, 59, capo linea della tramvia. 4372

CAVATURACCIOLI novità

Si estraggono senza forarli colla massima facilità. L. 4, con istruzione.

Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4080

Il Policalligrafo

o moltiplicatore di scritti, d'invenzione della DITTA FRATELLI ARDUINI DI ROVERETO (*Trentino*) ormai adottato dai *Municipii, Negozianti e Privati* è riconosciuto superiore ad ogni altro simile ritrovato. Attestati e lode sono ostensibili. All'eleganza e solidità dell'esteriore s'accoppia la convenienza del prezzo. La stessa Ditta fornisce inoltre Pasta Policalligrafica sciolta con adatta istruzione e relativo inchiostro a prezzi mitissimi. Dirigere le domande direttamente. 4367

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Sanafoux, ed in Torino, via Doragrossa, 29.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

PRODOTTI ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ

degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

(*Svizzera*)

LAIT Farina per Minestre **Economia, Igiene** Gusto squisitissimo	FARINE LACTÉE D'ENFANTS per Neonati in Tavolette inalterabili all'aria, all'acqua	FARINE D'ALIMENTATION Farina per Minestre **Economia, Igiene** Gusto squisitissimo

LAITS Condensati marca *Anglo-Swiss*, *Peerless* e *Leader*, Svizzera.
CREMES d'Avena marca *Swiss Milk* e *Alderney*. Deposito del Jura.
Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito generale per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano e Roma. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti e Barberis. 3990

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Gara per concessione di esercizio del Caffè e Buffet annesso alla Stazione di GENOVA P. P.

Col giorno **31 dicembre p. v.** venendo a scadere il contratto attualmente in corso per affitto di locali ad uso *CAFFÈ* e *BUFFET* annessi alla Stazione di **Genova P. P.**, si fa noto avere l'Amministrazione di questa Strada Ferrata deciso di aprire una pubblica gara per l'affitto, durante un triennio, dei suddetti locali alle condizioni e ai patti risultanti da apposito e prestabilito Capitolato d'oneri, visibile presso le principali Stazioni di questa rete, e che verrà pure rimesso a quelle Ditte le quali ne facessero domanda a questa Direzione dell'Esercizio o alle Stazioni stesse nel termine di giorni 15 dalla data del presente avviso.

L'Amministrazione si riserva di deliberare l'asta a favore di quell'oblatore che essa crederà meglio, quand'anche la sua offerta non fosse materialmente la più vantaggiosa.

L'asta è aperta a qualunque Ditta intenda di concorrere. Affinchè però la scheda d'offerta sia valida, il concorrente dovrà allegare alla medesima un certificato della Cassa centrale dell'Amministrazione che ha sede in **Milano, corso Hagenta, N. 24**, oppure del Capo di una delle Stazioni autorizzate a ricevere i depositi di gara, indicata nell'avviso che trovasi affisso in tutte le Stazioni, comprovante che egli personalmente od a mezzo di un suo rappresentante vi ha depositato la somma di lire 400 in denaro e in Cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito.

La scheda d'offerta dovrà essere spedita all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano in piego suggellato, portante in soprascritta: *Offerta per l'affitto dei locali ad uso Caffè e Buffet nella Stazione di Genova P. P.*, in modo che le pervenga non più tardi del giorno 10 *novembre p. v.* L'offerta sarà stesa sul modulo di sottomissione a stampa che dovrà essere richiesto o a questa Direzione dell'Esercizio, o alle Stazioni presso le quali sono ostensibili i Capitolari.

Fatta l'aggiudicazione, saranno restituiti i Depositi d'Asta ai titolari rispettivi, salvo che al deliberatario ed alle altre due Ditte che dopo di lui ebbero a fare offerta migliore, alle quali ultime però verrà la restituzione ordinata tostochè il contratto sarà reso esecutorio. Il deliberatario poi non potrà ritirare il suo deposito d'asta che dopo eseguito il deposito di cauzione.

L'apertura delle schede d'offerta avrà luogo il giorno 12 *novembre p. v.*, presso la Direzione dell'Esercizio, a potranno presenziarla le Ditte concorrenti alla gara.

Milano, 10 ottobre 1879.

4377 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

GINNASIO PRIVATO ROCCI via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 2.

Provvede anche convitto e semi-convitto.

4038 G. *Prof.* **Rocci Donato.**

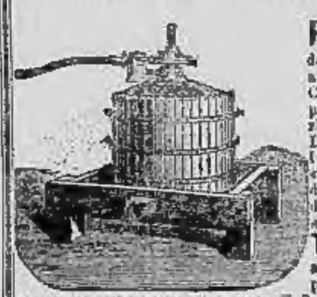
Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 48, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4168

Per la Vinificazione



Pigiatoi da uva

da L. **50** e L. **65**, ed a quattro cilindri L. **90**. Coi detti pigiatoi si possono pigiare da 200 a 300 miriagrammi d'uva all'ora. L'uva resta ben pigiata, i grapsi e le granelle non si rompono, senza bisogno d'insudiciarsi coi piedi una delle nostre più gradite e preziose bevande.

Torchi da vinacce

a *leva multipla*, sistema privilegiato, a grande pressione. Ve ne sono in pronto di 8 dimensioni. Si spedisce il listino coi prezzi a richiesta (prezzi da L. 170 a L. 1600), dati franchi in qualunque stazione delle ferrovie A. I.

Torchio montato su quattro ruote con avantreno, L. 550.

Viti per Torchi con annesso meccanismo pel movimento.

Arnesi diversi per la vinificazione. — Misole solforato, Solforatori, Tappi bollitori, Tappi ad anello-valvola per la fermentazione lenta, Ontano per lavare le botti, Folatori Guyot per le vinacce, Giancomatri Guyot a triplice scala, Frasto per la chiarificazione, Forconi americani a 4, 5, 6 e 8 denti per le vinacce, Pale in ferro, **Pompe e Tubi pel travaso dei vini**, ecc., ecc.

Ogni cosa si può vedere allo STABILIMENTO AGRARIO DI ENRICO BARBERO, *Torino, via U. Rattazzi*, N. 5 e via *Carlo Alberto*, N. 40. 4373

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Presso della scatola con istruzione L. **2 50**.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **E. GIORDANO**, Farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienna (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo cammino, delle *zoppicature* antiche e recenti, *storie ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori aderenti ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Peripneumonia* dei cavalli.

Fiac. L. 4 50 — 1[2 fiac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, DI PRATO BARBERIS. 4003

ISTITUTO CONVITTO A. 119

di educazione femminile, elementare, magistrale

DETTO

DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Fondato in Torino il 1° aprile 1856

ed approvato dalle Autorità superiori

Quest'Istituto, dalla via Villa Regina, N. 23, venne col 1° ottobre, trasloccato in una palazzina, corso Duca di Genova, N. 49 (tra l'antica e la nuova piazza d'Armi, a breve distanza dallo Scalo di Porta Nuova), stata acquistata ad uso dell'Istituto medesimo.

In esso continua a darsi l'istruzione elementare e magistrale da professori approvati e munito pure patente magistrale di grado superiore normale.

La fiducia concessa per 25 anni dal pubblico a quest'Istituto, la tenuità della pensione mensile (L. 30), l'educazione cristiana, religiosa e morale, la regolarità degli studi secondo i programmi governativi del medesimo, lasciano credere fondatamente alla Direzione che in sì ampio locale continueranno i favori della sua numerosa ed eletta clientela, proponendosi la medesima il solo precipuo scopo di coadiuvare colla educazione e colla istruzione al benessere di famiglie a cui la Provvidenza non fu larga di beni di fortuna.

L'accettazione di alunne nel Convitto ha cominciato col 1° ottobre.

Il corso regolare delle lezioni avrà principio col dì 3 novembre. — Uno statuto-programma sarà spedito a chi ne farà richiesta.

IL DIRETTORE Teologo VITTORIO ANGELO DE MICHELIS.

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice francese*, questa Pillola sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloroticho nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persona le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

Da 25 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiolorotico. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni cloroticho, le *Pillole* « *di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Questa Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmaciste della Facoltà di Parigi non si smaccano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'Autore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

BLAUD

Diffidare delle contraffazioni. 1080

Medaglie alle Esposizioni

GUARIGIONE delle PALATTIE

DELLO STOMACO DISPEPSIA, STITICHEZZA **E DEL VENTRE** GASTRALGIA, GASTRITE, &c.